



PROTOCOLLO TECNICO

SUI CRITERI DI QUALITA' DEGLI ACQUISTI VERDI

PER I RI-PRODOTTI

Progetto LOWaste

LIFE+ ENV/IT/000373

Deliverable N° 19

*LOWaste Technical protocol on Green Buying quality criteria for second life products
including all the quality standard required*

Action C3

Con il contributo di



Deliverable n° 19 – LOWaste Technical protocol on Green Buying quality criteria for second life products including all the quality standard required

Prodotto da



2

Si ringraziano per i contributi tecnici i referenti di Impronta Etica:

- Marjorie Breyton
- Calda Fabrizia
- Baiesi Laura

Si ringraziano per i contributi i referenti dei Soci di Impronta Etica:

- Cadiati Cooperativa Sociale
- Camst
- CMB società cooperativa
- Coop Adriatica
- Cooperativa Edificatrice Ansaloni sc
- Granarolo
- Gruppo Hera
- Igd
- Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A.
- Unipol Assicurazioni S.p.A.

Deliverable realizzato con il supporto tecnico di:



INDICA Srl: Valeria Baruzzi, Mauro Bigi

Il progetto LIFE LOWaste – LOcal Waste Market for second life products (LIFE 10 ENV/IT/000373) è finanziato dalla Commissione europea all'interno del programma LIFE Environmental Policy and Governance, strumento nato per contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della legislazione comunitaria in materia ambientale, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile.



With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community

SOMMARIO

PREMESSA: IL PROGETTO LOWASTE	4
1. INQUADRAMENTO: ECONOMIA CIRCOLARE ED ACQUISTI SOSTENIBILI.....	6
1.1 ECONOMIA CIRCOLARE: DI CHE COSA SI TRATTA?	6
1.2 GLI ACQUISTI VERDI PUBBLICI E IL GREEN BUYING.....	9
1.2.1 LA NORMATIVA EUROPEA	11
1.2.2 IL CONTESTO NAZIONALE	13
1.3 L'EVOLUZIONE DEL GREEN BUYING VERSO IL CONSUMO E LA PRODUZIONE SOSTENIBILE	17
2. IL MODELLO LOWASTE: UN DISTRETTO LOCALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE DEI RIFIUTI.....	20
2.1 IL MODELLO LOWASTE: LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN UN'ECONOMIA CIRCOLARE	20
2.2 INDAGINE CONOSCITIVA: LO STATO DELL'ARTE PRESSO I SOCI DI IMPRONTA ETICA	21
2.3 EVIDENZE EMERSE	22
3. INDICAZIONI PER FAVORIRE L'ECONOMIA CIRCOLARE ATTRAVERSO GLI ACQUISTI AZIENDALI	26
3.1 IL RUOLO DELLE AZIENDE PER FAVORIRE L'ECONOMIA CIRCOLARE DEI RIFIUTI	26
3.2 INDICAZIONI PER INTEGRARE L'ECONOMIA CIRCOLARE NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO	26
3.3 INDICAZIONI PER INTEGRARE L'ECONOMIA CIRCOLARE NEL PROCESSO DI PRODUZIONE	28
BIBLIOGRAFIA	31
ALLEGATI.....	32

PREMESSA: IL PROGETTO LOWASTE

Il Progetto LIFE LOWaste nasce sul territorio locale di Ferrara nell'ottica della creazione di un distretto dell'economia verde circolare, arrivando a creare un mercato locale per la realizzazione di riprodotti attraverso una partnership tra "pubblico", "privato" e "cooperazione sociale".

L'obiettivo è quello di sperimentare un approccio innovativo per la riduzione dei rifiuti e il riuso degli scarti replicabile anche in altri contesti, sia a livello nazionale che europeo.

Il progetto mira alla creazione di cicli chiusi di rifiuti a livello locale, in cui gli scarti di una fase della produzione (output) possano diventare risorsa (input) per altri processi produttivi, quelli del riciclo e della valorizzazione dei materiali, con l'obiettivo ultimo di generazione di impiego e crescita sul territorio.

Il progetto LIFE+ LOWaste ha sperimentato a Ferrara un modello di economia circolare basata sulla prevenzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti in una logica di partnership pubblico-privato. Partendo da alcune sperimentazioni pilota ha creato le basi per la nascita di un vero e proprio distretto locale di economia verde circolare. Distretto formato da operatori dei rifiuti, piccole piattaforme di recupero, artigiani e PMI impegnati nella valorizzazione delle materie e nella produzione di riprodotti.

Il progetto è stato sviluppato tra il 2011 e il 2014 dal Comune di Ferrara, dal gestore dei rifiuti del territorio HERA, dalla cooperativa sociale La Città Verde, da Impronta etica, network di imprese italiane impegnate nella promozione della Responsabilità Sociale di Impresa e da RReuse, rete europea di imprese sociali che operano nel settore del recupero e riciclo dei rifiuti. Il progetto è stato sostenuto dalla Commissione Europea tramite un co-finanziamento del fondo LIFE+.

Durante il progetto sono state analizzate le filiere di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti del territorio ferrarese individuando alcune frazioni a potenziale elevato valore aggiunto ma attualmente destinate allo smaltimento o a forme di recupero a basso valore aggiunto (es. tessili ospedalieri, inerti da demolizione). Partendo da questa analisi sono stati avviati alcuni progetti pilota che hanno permesso di recuperare alcune frazioni di rifiuto ed attivare processi produttivi su scala locale.

Ogni pilota ha creato una filiera circolare di istituzioni e operatori in grado di realizzare l'intero ciclo che va dalla produzione del rifiuto alla commercializzazione dei riprodotti su una scala territoriale locale (a seconda dei casi da comunale a regionale). E' stato inoltre creato un modello innovativo di centro di preparazione al riutilizzo che sarà sviluppato nei prossimi mesi.

Attorno ai Pilota si è attivata la community "LOWaste for Action", un gruppo di oltre 200 designer, makers, cooperative sociali, ONG e operatori profit che ha preso parte attivamente alla sperimentazione e che in futuro potrà dare vita ad un vero e proprio distretto.

La creazione di un mercato integrato locale si sviluppa, dal lato dell'offerta e dal lato della domanda, anche attraverso la creazione del know how necessario per permettere di promuovere l'offerta sul mercato da un lato e la richiesta dall'altro di prodotti e servizi verdi.

Il valore aggiunto dal progetto LOWaste vuole essere quello di stimolare le aziende ed organizzazioni private a:

- produrre prodotti e servizi partendo da materiali recuperati, riutilizzati e riciclati che consentano un minor utilizzo di materiali e risorse

- acquistare prodotti e servizi realizzati partendo da materiali recuperati, riutilizzati e riciclati, inserendo nelle procedure di acquisto di beni e servizi oltre ai criteri ambientali verdi (già individuati a livello nazionale per determinate categorie merceologiche o già sviluppati da Enti pubblici), specifiche richieste che promuovano il riciclo e riutilizzo delle materie.

Si tratta quindi, in funzione del rispetto della normativa applicabile, delle caratteristiche tecniche richieste e della effettiva possibilità di impiego, di individuare e definire linee guida “LOWaste” che promuovano o richiedano obbligatoriamente l’utilizzo e l’impiego di materiali e/o componenti riciclati e/o riutilizzati per la realizzazione innovativa di prodotti o servizi acquistabili dalle aziende ed organizzazioni private.

L’inserimento di specifici criteri ambientali minimi da rispettare per poter partecipare alle gare pubbliche, dal lato dell’offerta, stimola le aziende private a recuperare i materiali e prepararli al riuso, e dal lato della domanda fa sì che, sia la pubblica amministrazione, sia le aziende private, acquistino i materiali realizzati tramite una selezione di standard di qualità e la messa in atto di “procedure di acquisti green LOWaste”.

Per dare supporto e fornire le informazioni tecniche e le metodologie necessarie alle aziende ed organizzazioni in generale, nell’implementazione efficace del processo di Green Buying (Acquisti Verdi) nell’ottica LOWaste, è stato pensato questo protocollo tecnico che individua i criteri ambientali LOWaste a partire dalle filiere individuate nell’ambito del progetto LOWaste e delle esperienze raccolte nel corso della realizzazione del progetto stesso.

1. INQUADRAMENTO: ECONOMIA CIRCOLARE ED ACQUISTI SOSTENIBILI

Attraverso la creazione di un distretto locale di economia circolare, è possibile ridurre la produzione di rifiuti, recuperare materia ed energia (che altrimenti andrebbero persi e dissipati) e arrivare alla produzione e messa sul mercato di riprodotti, creati da questo sistema di recupero e riciclo.

Questa è la filosofia ed il fine del progetto LOWaste ed il coinvolgimento delle aziende ed organizzazioni private è fondamentale per:

- l'offerta sul mercato di riprodotti: le aziende possono creare su scala industriale i riprodotti creati secondo i criteri LOWaste (materiale riciclato e recuperato, riduzione dei rifiuti, riduzione del consumo di materia ed energia, filiera locale)
- la domanda sul mercato di riprodotti: le aziende possono adottare politiche di acquisti sostenibili (Green Buying) diventando clienti del mercato dell'economia circolare secondo il modello LOWaste.

In questo capitolo vengono introdotti i concetti generali di economia circolare, la gestione dei rifiuti secondo un modello di economia circolare, gli acquisti sostenibili e le politiche di Green Buying per le aziende ed organizzazioni private. Di seguito viene inquadrato nel dettaglio:

- il concetto di economia circolare
- quanto ad oggi già consolidato in campo delle amministrazioni pubbliche (in termini di GPP) da poter applicare anche all'ambito delle aziende ed organizzazioni private
- il tema del consumo sostenibile e delle politiche integrate di prodotto.

1.1 Economia circolare: di che cosa si tratta?

Il sistema economico tradizionale si basa su un approccio lineare di produzione e di consumo, in cui si utilizzano le risorse in un modo che porta i prodotti ad essere smaltiti e sprecati.

Oggi, tuttavia, ci sono iniziative, discusse a livello globale al recente Forum mondiale sulla Economia tenuto a Davos, di trasformazione del concetto di economia: l'industria dei rifiuti e delle risorse può contribuire a creare una vera economia circolare in cui i materiali e l'energia possono essere recuperati in altre fasi produttive dell'economia. I rifiuti sono davvero essere visti come una risorsa.

L'economia ambientale, a livello accademico, già nei primi anni '90 teorizzava infatti la necessità di passare da un sistema economico considerato fino ad allora chiuso e lineare, ossia senza rapporti con l'ambiente e con un processo del tipo *manufacture-use-dispose*, ad uno aperto e circolare, in cui si prendono in considerazione le cosiddette "esternalità" (consumo di risorse finite, inquinamento, produzione di rifiuti) come parte del sistema economico stesso, secondo il modello del bilancio dei materiali (Turner et al. 1993). In questo senso i concetti di sistema "aperto" e "chiuso" sono da considerarsi dal punto di vista della fisica, a cui l'Economia Estesa fa riferimento nella teorizzazione di un modello che prenda spunto dalle Leggi della Termodinamica da un lato e che possa applicare gli strumenti tipici dell'economia al sistema ambientale dall'altro.



Fonte: Ellen MacArthur Foundation

Da queste basi si sono sviluppate le più recenti teorie che hanno diffuso anche presso il pubblico “mainstream” il concetto di economia circolare.

Il report **“Towards the circular economy”**, pubblicato dalla fondazione **Ellen Mac Arthur Foundation**, sostenuta anche da grandi aziende come BT, Cisco e National Grid, rappresenta una specie di manifesto per una nuova economia “circolare”, fondata sul recupero e il riciclo delle risorse, basata su un insieme di “sistemi produttivi in cui le stesse risorse vengono utilizzate più volte, facendole girare attraverso il riutilizzo ed il riciclo, con conseguenti notevoli guadagni in termini di efficienza”. Il report teorizza un sistema in cui i prodotti iniziali e quelli finali siano in relazione tra loro secondo uno schema, appunto, ciclico. I prodotti finali diventano quindi a loro volta origine di un successivo processo produttivo. Secondo la fondazione, un'economia perfettamente ciclica si basa su una serie di principi generali, tra cui:

- “il rifiuto è nutrimento” (significa che si può sempre riciclare e riutilizzare un determinato prodotto).
- l'energia deve essere sempre pulita e ricavata da fonti rinnovabili;
- i prezzi devono essere “veritieri” ovvero riflettere i costi reali, compresi quelli ambientali;
- i sistemi di produzione devono essere sempre “intelligenti” (le varie risorse, compresi i rifiuti, devono sempre essere utilizzati al momento giusto della catena produttiva).

Degli stessi argomenti si è parlato a Davos nel 43° World Economic Forum. Come riporta il giornale *The Guardian* *“the concept of the circular economy is so simple and attractive that if we were now building our society from scratch, we would integrate it into everything we do. But unfortunately, because the economy has been built on the false notion that there is an endless supply of cheap materials, moving towards a cradle to cradle system is proving fiendishly difficult.”*¹ I leader mondiali incontratosi a Davos hanno cercato appunto di individuare le cause che ostacolano l’evoluzione dell’economia verso un modello circolare, identificando come problema più rilevante la mentalità imprenditoriale costituita, tutt’ora ancorata al concetto di produzione-utilizzo-smaltimento (*manufacture-use-dispose*).

In questo senso la gestione dei rifiuti diventa altamente cruciale in un modello economico che vuole svilupparsi verso la massimizzazione del riutilizzo e riciclo della materia. Questo implica una vera

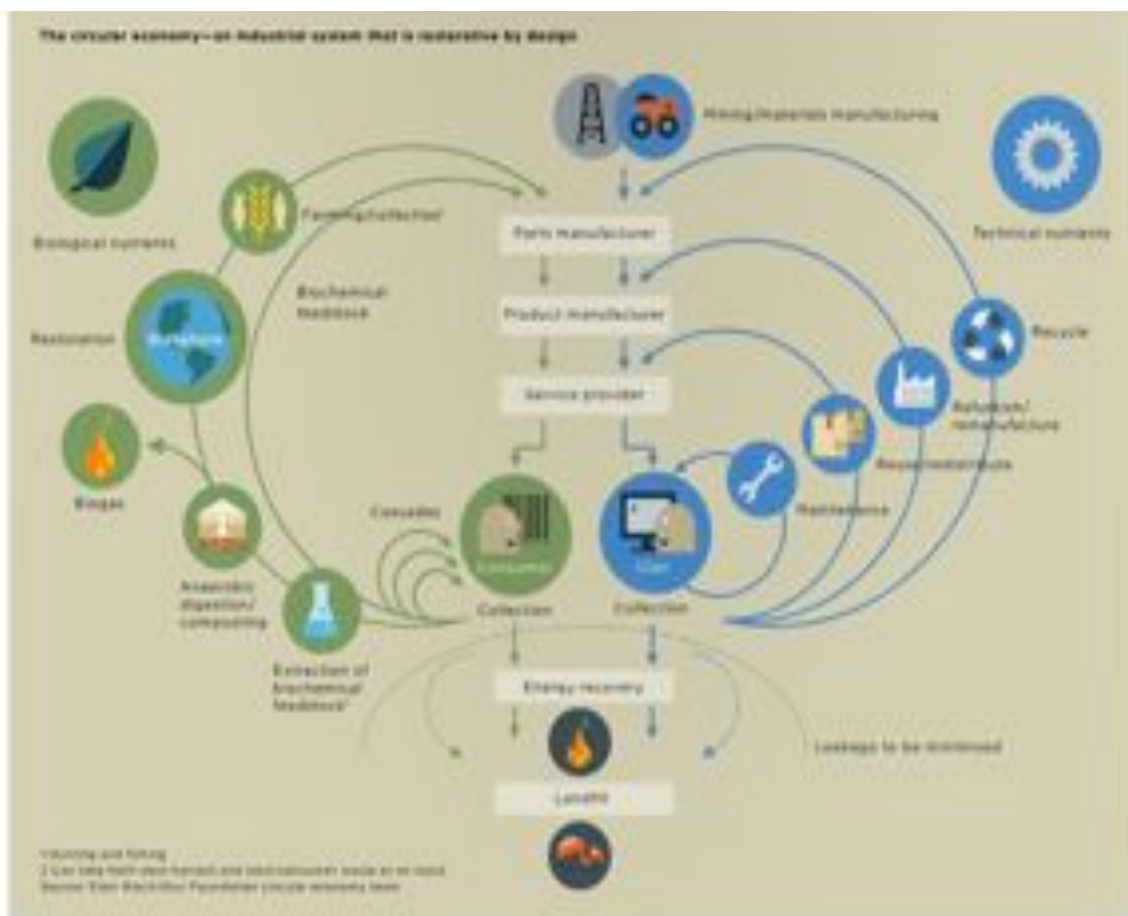
¹ “Il concetto di economia circolare è così semplice e attraente che se stessimo costruendo ora la nostra società da zero, lo integreremmo in ogni cosa che facciamo. Sfortunatamente tuttavia, poiché l’economia è stata costruita sulla falsa nozione che vi è un’infinita disponibilità di materie prime a bassi costi, il passaggio verso un sistema “dalla tomba alla tomba” si sta rivelando terribilmente difficile.”

rivoluzione nella prospettiva in cui sono considerati rifiuti: essi non sono più un prodotto secondario e non voluto del processo produttivo ed economico, da smaltire con il minor costo possibile, ma una fonte di nuova materia da cui far ripartire nuovamente il processo. In questa maniera diminuisce l'utilizzo di risorse naturali poiché i materiali immessi nel processo produttivo sono riutilizzati più volte e si evitano i costi economici e ambientali della gestione dei rifiuti.

Alla base della **Circular economy, C2C** vi è una filosofia della produzione e dei servizi basata sulla minimizzazione degli sprechi e dei rifiuti, sull'eco-efficacia, sulla massima compatibilità dei prodotti con i sistemi biologici.

Quattro sono i principi alla base dell'economia circolare:

1. **Lo scarto è nutrimento:** non esiste più il concetto di spazzatura. Ogni prodotto è composto da parti tecniche e biologiche. Le devono essere rimesse nel circolo produttivo per un nuovo assemblamento con il minimo consumo possibile di energia.
2. **La diversità è forza:** costruire sistemi produttivi integrati e modulari, con forti interdipendenze, per resistere meglio agli shock esterni. La ricerca dell'efficienza di una singola linea produttiva e della massimizzazione della produzione è fragile e non ottimizza l'utilità per il sistema.
3. **Basarsi su energia rinnovabile:** Il concetto di circolarità dovrebbe ovviamente integrare l'energia, producendola solo da fonti rinnovabili e consumandone il meno possibile.
4. **Pensare in termini di sistema:** comprendendo le interdipendenze tra materiali, cose e processi e l'impatto che ogni decisione, produttiva e non, ha sul sistema nel suo complesso.



I **principali vantaggi** dei cicli circolari locali sono legati alla crescita economica locale del territorio.

Secondo la fondazione Ellen Mac Arthur razionalizzando le catene produttive, disegnando prodotti che possano essere riciclati in tutte le loro componenti e riducendo gli sprechi, è possibile risparmiare settecento miliardi di dollari a livello globale all'anno, sui mercati di largo consumo. Dai 400 ai 600 nel settore manifatturiero, solo in Europa.

Il sistema economico potrebbe beneficiare di un sostanziale risparmio di materiale netto con conseguente abbassamento del livello di volatilità dei prezzi e dei rischi di fornitura. In Europa il potenziale di risparmi si aggira nell'ordine dei 700 miliardi di dollari all'anno: solo nel mercato dei prodotti di largo consumo, l'economia circolare potrebbe permettere ben 630 miliardi di dollari all'anno di risparmi, cifra pari al 23% dell'attuale spesa per le materie prime e a circa il 3,5% del PIL europeo del 2010.

Inoltre un'economia centrata sull'utente vedrebbe aumentare i tassi di innovazione, occupazione e produttività del capitale (tutti fattori moltiplicatori a loro volta) promuovendo uno spostamento verso il settore terziario (servizi) e aumentando la fidelizzazione.

Il valore per la comunità locale generato dall'economia circolare è legato allo sviluppo locale e all'innovazione e determina benefici a livello intercettazione di rifiuti e di creazione di posti di lavoro:

- Attivazione di un distretto locale di recupero e valorizzazione
- Filiera corte di recupero e trasformazione dei rifiuti
- Recupero di categorie di rifiuti escluse dalle filiere industriali già consolidate
- Valorizzazione di materie a basso valore aggiunto
- Eco-design dei riprodotti
- Operatori dell'economia sociale
- Start-up

1.2 Gli Acquisti Verdi Pubblici e il Green Buying

Le aziende ed organizzazioni private hanno interesse ad approfondire i temi della produzione e del consumo sostenibile al fine di contribuire ad una crescita della propria competitività sui mercati nazionali e internazionali, nel rispetto di una sempre maggiore tutela dell'ambiente.

Economia e ambiente non sono affatto termini antitetici, ma aspetti ugualmente essenziali di una relazione che lega produttori, distributori, consumatori e pubblica amministrazione in maniera concreta, dinamica e duratura. A fronte di sistemi di politiche di Acquisti Verdi Pubblici (GPP) ormai sviluppate e consolidate, anche a livello normativo, per quanto riguarda invece gli Acquisti Verdi da parte delle organizzazioni private non esistono procedure o modalità di selezione ed acquisto consolidate ma solo esperienze di singole realtà.

Gli Acquisti Verdi per le aziende private potranno rappresentare quindi una importanza sempre maggiore potranno legata alle politiche integrate di prodotto (come indicato dalla Commissione Europea) sia per quanto riguarda la qualifica dei fornitori sia per la scelta di prodotti con qualità "green" a partire dalle etichette di prodotto ("label").

Per **Acquisti Verdi Pubblici** o GPP (Green Public Procurement) secondo la definizione della Commissione europea si intende "[...] l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo

sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Tale definizione è applicabile anche al settore privato. Come per la Pubblica Amministrazione, anche per le imprese private, gli Acquisti Verdi (Green Procurement) si configurano quindi anche per le imprese private come uno dei principali strumenti che la Pubblica Amministrazione ha a disposizione per ridurre gli impatti ambientali nei processi di consumo e produzione.

Il GPP è uno strumento di politica ambientale volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica. I prodotti "ambientalmente preferibili" sono, per esempio, quelli meno energivori, costituiti da materiale riciclato e/o privi di sostanze nocive, di facile riciclabilità, di maggior durata oppure che siano risultato di processi produttivi meno impattanti.

Le opportunità per una Pubblica Amministrazione che adotta una politica di acquisti verdi in generale sono:

- dotarsi di uno strumento strategico per la sostenibilità;
- ridurre i propri impatti ambientali;
- promuovere comportamenti virtuosi.

Intraprendere una politica di acquisti verdi determina:

- un accrescimento delle competenze degli acquirenti pubblici, con una valorizzazione delle professionalità;
- una razionalizzazione della spesa pubblica, attraverso la diffusione di una cultura attenta ai consumi non necessari;
- una integrazione delle politiche ambientali nelle altre politiche dell'ente;
- una diffusione di modelli di consumo e di acquisto sostenibili;
- un miglioramento della competitività delle imprese con stimolo all'innovazione e tutela della competitività;
- un miglioramento dell'immagine della pubblica amministrazione.

Si tratta di uno strumento di politica ambientale volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica.

Le autorità pubbliche che intraprendono azioni di GPP si impegnano a razionalizzare acquisti e consumi e ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti (si veda a riguardo ["Buying Green!"](#), il manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili, la cui seconda edizione aggiornata è stata pubblicata dalla Commissione Europea il 25 ottobre 2011).

Tale manuale rappresenta per le pubbliche amministrazioni un utile strumento per agire nella logica del GPP: acquistare prodotti e servizi con un più basso impatto ambientale. Fornisce, orientamenti dettagliati su come valutare il miglior rapporto qualità/prezzo basato sul costo del ciclo di vita, considerando così non solo il prezzo di acquisto, ma tutti i costi sostenuti nel ciclo di vita del prodotto, dell'opera o del servizio, attribuendo un costo anche a specifiche esternalità ambientali come le emissioni di CO₂ (metodologia specifica sui veicoli puliti - Direttiva 2009/33/CE). Vengono, inoltre, forniti esempi dei risultati e dei vantaggi del GPP sulla base degli approcci applicati dagli enti pubblici in tutta l'Unione europea. In aggiunta alla precedente versione viene dato un maggior spazio a quei settori, tra cui il controllo delle sostanze pericolose, i rifiuti e il riciclaggio, l'acquisto di veicoli puliti, le apparecchiature informatiche per ufficio e il

rendimento energetico nell'edilizia, per i quali la legislazione dell'UE ha stabilito in materia ambientale nuovi obblighi vincolanti per gli appalti.

Il Green Public Procurement rappresenta uno strumento trasversale, la cui applicazione coinvolge diversi settori all'interno della Pubblica Amministrazione. La sua attuazione richiede, pertanto, una modifica delle procedure di acquisto, con il coinvolgimento di personale che generalmente non si occupa di ambiente. I passaggi interni ad un Ente Pubblico sono di seguito schematicamente indicati:

1. Formalizzare la Politica degli acquisti verdi dell'Ente con un atto amministrativo.
2. Introdurre un percorso formativo specifico mirato a far comprendere il ruolo degli acquisti verdi e a diffondere tra i responsabili degli acquisti conoscenze specifiche per le procedure di appalto.
3. Individuare le prime aree di intervento prioritarie, scegliendo prodotti / servizi da cui iniziare per applicare il GPP.
4. Redigere bandi verdi per le gare per la fornitura di prodotti o servizi a ridotto impatto ambientale.

1.2.1 La normativa europea

Dalla fine degli anni '90 con [Il Libro Verde "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea"](#) del 1996 la Commissione europea ha progressivamente aumentato la propria attenzione verso lo strumento del GPP (Green Public Procurement - Acquisti Pubblici Verdi).

Dato il peso rilevante degli acquisti pubblici in termini sull'intero sistema economico dei paesi europei (in base alle stime della Commissione Europea, la spesa pubblica nei paesi membri per l'acquisto di beni, servizi e lavori ammonta annualmente a circa il 19% del relativo [PIL](#)) è evidente l'efficacia del GPP nel promuovere le condizioni per favorire la diffusione di un modello di produzione e consumo sostenibile.

Per questo motivo, già dal 2003, il GPP è stato riconosciuto dalla Commissione Europea come uno strumento cardine della Politica Integrata di Prodotto (IPP), come indicato nella relativa Comunicazione [COM 2003/302](#), in cui vengono invitati gli stati membri ad adottare dei Piani d'azione nazionali sul GPP per assicurarne la massima diffusione della politica di acquisti verdi pubblici.

In seguito le direttive europee sugli appalti (la [Direttiva 2004/18/CE](#) del 31 marzo 2004 e la [Direttiva 2004/17/CE](#)) dando seguito anche ad alcune sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee (vedi in particolare la [sentenza del 17 settembre 2002](#) (caso C 513/99 della Concordia Bus Filanda OY Ab vs Finland City Council) ha dato un significativo supporto giuridico al GPP.

La Commissione europea, per rispondere più concretamente a tale ricco contesto politico e in relazione agli impegni che gli stati membri stanno assumendo in tema di GPP, ha emanato la [Comunicazione n.400 del 16 giugno 2008](#), "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", che accompagna il Piano d'azione europeo sul consumo e sulla produzione sostenibili e sulla politica industriale sostenibile (SCP/SIP) (Comunicazione n.397 del 16 giugno 2008, in quanto ha fornito ulteriore impulso in favore della diffusione del GPP, stabilendo precisi target quantitativi, indicatori e sistemi di monitoraggio comuni a tutta l'UE e proponendo come obiettivo da conseguire entro il 2010 il 50% di acquisti "verdi" (sia come numero di appalti che come volume di acquisti). A tal fine la Commissione Europea ha proposto una lista di criteri comuni a livello europeo, [toolkit](#) di formazione sul GPP.

Il GPP è uno degli strumenti operativi più importanti nell'ambito delle politiche ambientali "di seconda generazione", che hanno superato l'impostazione prevalentemente settoriale e normativa delle precedenti strategie, abbracciando un approccio più ampio, trasversale e volto a coinvolgere tutti i soggetti operanti all'interno del sistema di produzione e consumo.

La **Politica Integrata di Prodotto (IPP)** è una tappa fondamentale di quest'evoluzione; è stata lanciata dalla Commissione Europea con il [Libro Verde](#) sulla IPP del 2001, con lo scopo di rafforzare e orientare le politiche riguardanti i prodotti e i servizi per promuovere lo sviluppo di un mercato più "ecologico", con un approccio basato sull'analisi del ciclo di vita.

La successiva Comunicazione della Commissione Europea sull'IPP "[Politica integrata dei prodotti](#)", ha definito le linee operative di un tale approccio, prevedendo, tra l'altro, la necessità per gli stati membri di dotarsi di Piani d'Azione Nazionale per il GPP.

Nel 2002 a livello internazionale, il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg ha sottolineato come il cambiamento dei modelli di produzione e consumo sia una delle principali precondizioni per conseguire lo sviluppo sostenibile a livello globale.

Per tale motivo, nel luglio 2008, la Commissione ha presentato il "[Piano d'Azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile](#)", **COM 2008/397**, sotto forma di pacchetto integrato contenente anche: la comunicazione sul GPP, [COM 2008/400](#), dal titolo "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", la revisione dei regolamenti Emas ed Ecolabel, la proposta di estensione della direttiva sulla progettazione ecologica dei prodotti.

Facendo seguito a precedenti iniziative la Commissione europea ha delineato la strategia europea "[Europa 2020](#)" per una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010) 2020), in cui sono individuate sette "iniziative faro" per catalizzare i progressi necessari:

- **"L'Unione dell'innovazione"** per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione
- **"Youth on the move"** per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- **"Un'agenda europea del digitale"** per accelerare la diffusione di internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- **"Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"** per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- **"Una politica industriale per l'era della globalizzazione"** onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- **"Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"** onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- La **"Piattaforma europea contro la povertà"** per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Tra queste sette iniziative appare centrale dal punto di vista della sostenibilità ambientale quella riguardante l'uso efficiente delle risorse. In proposito va segnalata la Comunicazione della Commissione riguardante la **“Tabella di marcia verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”** (COM(2011) 571 def), in cui vengono delineati ambiziosi obiettivi da raggiungere in tempi medi (2020) e lunghi (2050) (ad esempio: moltiplicare l'efficienza nell'uso delle risorse sino a 10 volte). In tale comunicazione il primo capitolo riguarda proprio la strategia **“Consumo e Produzione Sostenibili”**.

1.2.2 Il contesto nazionale

Dando uno sguardo al **panorama normativo nazionale**, si possono individuare diversi riferimenti legislativi in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea.

Le norme nazionali stabiliscono requisiti specifici o target per l'acquisto e/o utilizzo di determinate categorie di prodotti o servizi a ridotto impatto ambientale e istituiscono un vero e proprio quadro obbligatorio di riferimento per il GPP decretando che le Pubbliche Amministrazioni italiane dovrebbero:

- coprire il fabbisogno di beni e manufatti con **almeno il 30% di prodotti in materiale riciclato** (artt. 195 e 196 del D.lgs. 152/2006, in riferimento al DM 203/2003 e all'art. 52, c. 56 lett. a) della L. 448/2001);
- acquistare **autoveicoli a ridotte emissioni delle categorie M1 e N1** “[...] elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l'abbattimento delle emissioni inquinanti [...]” nel rinnovo annuale del parco autoveicolare, in una misura minima del 50% (DM 27/03/1998);
- **acquistare pneumatici ricostruiti per almeno il 20% del totale** (legge finanziaria 2002 - L 448/01 art 52);
- **acquistare manufatti in plastica riciclata per una quota di almeno il 40%** del fabbisogno totale di manufatti in plastica (l. n. 443/2001, art 1);
- acquistare lampade a basso consumo (D.lgs 195/2005 rendimento energetico degli edifici).

Esplicito riferimento alla possibilità di inserire criteri ambientali al momento della definizione di una procedura di acquisto è indicato nel nuovo Codice degli appalti pubblici (D. Lgs. 163 del 12 aprile 2006) che ha recepito le Direttive comunitarie n.17 e 18/2004.

L'Italia, infatti, con il [D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, Codice dei contratti pubblici](#) ha recepito le Direttive comunitarie e ha fornito, in qualche passaggio, input ancor più vigorosi di quelli di matrice comunitaria. In particolare l'art. 2 stabilisce la possibilità di “subordinare il principio di economicità, a criteri ispirati da esigenze sociali, dalla tutela dell'ambiente e della salute e dalla promozione dello sviluppo sostenibile”. Inoltre l'articolo 68 introduce nel nostro ordinamento l'obbligo di definire le specifiche tecniche “Ogniqualvolta sia possibile”,... “in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale”.

L'Italia ha accolto l'indicazione della Commissione Europea (COM/2003/302) che invitata gli stati membri ad adottare Piani d'azione nazionale per il GPP, con la Legge n. 296/2006 art. 1 comma 1126 e per dare un reale impulso e massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con [Decreto Interministeriale 135 dell'11 aprile 2008](#) (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008), di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, ha approvato il [“Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica](#)

[amministrazione” \(PAN GPP\)](#), che fa seguito alla delega conferita al governo dall’[art. 1, comma 1126 della L. 296/2006 \(finanziaria per l’anno 2007\)](#).

Il Piano d’azione è stato aggiornato con [D.M. 10 aprile 2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013](#).

Il Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione è lo strumento attraverso il quale è possibile massimizzare la diffusione del GPP.

Il PAN GPP fornisce un quadro di riferimento complessivo sul Green Public Procurement, utile a facilitarne l’adozione e l’implementazione da parte degli enti pubblici: definisce gli obiettivi nazionali, identifica 11 categorie di prodotti e servizi, considerate di interesse prioritario per volume di spesa e per impatti ambientali, su cui vengono definiti i criteri ambientali minimi (CAM).

Il Piano d’Azione Nazionale rinvia ad appositi decreti emanati dal Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, l’individuazione di un set di criteri ambientali “minimi” per gli acquisti relativi a ciascuna delle seguenti “categorie merceologiche”:

1. arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura)
2. edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)
3. gestione dei rifiuti
4. servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)
5. servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)
6. elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)
7. prodotti tessili e calzature
8. cancelleria (carta e materiali di consumo)
9. ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)
10. servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l’igiene)
11. trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)

I CAM rappresentano le indicazioni tecniche di carattere ambientale e, quando possibile, etico-sociale, cui fare riferimento nella definizione delle specifiche tecniche nelle procedure di gara delle Pubbliche Amministrazioni.

I documenti “Criteri Ambientali Minimi” o “CAM”, adottati con Decreto Ministeriale, riportano delle indicazioni generali volte ad indirizzare l’ente verso una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono delle “considerazioni ambientali” propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell’appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegati alla modalità di aggiudicazione all’offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell’appalto) volte a qualificare ambientalmente sia le forniture che gli affidamenti lungo l’intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

I “Criteri Ambientali Minimi” sono individuati fra i criteri ambientali in vigore relativi alle etichette di qualità ecologica ufficiali già presenti sul mercato o fra altre fonti informative esistenti (per esempio le normative che impongono determinati standard ambientali quali le misure adottate nell’ambito della [Direttiva ERP](#) (Energy Related Products) relativa all’istituzione di un quadro per l’elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei [prodotti connessi all’energia](#)”) e attraverso le indicazioni che provengono dalle parti interessate dell’industria come le associazioni di categoria. I CAM individuati dal Piano d’Azione Italiano sono redatti partendo dallo schema di criteri proposti dalla Commissione europea nel [toolkit europeo](#), adattati ed integrati per renderli più facilmente applicabili al contesto nazionale.

Nella tabella seguente, è evidenziato lo stato di approvazione attuale dei Criteri Minimi Ambientali o CAM per le undici categorie merceologiche.

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	CRITERI AMBIENTALI MINIMI	RIFERIMENTO NORMATIVO
1. Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura)	Criteri approvati e disponibili: - arredi per ufficio	DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) Arredi per ufficio
2. Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)	Criteri approvati e disponibili: - serramenti esterni	DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) Serramenti esterni
3. Gestione dei rifiuti	In programma	
4. Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)		DM 12 ottobre 2009 (G.U. n. 269 del 9 novembre 2009) Ammendanti
5. Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)	Criteri approvati e disponibili: - illuminazione pubblica - affidamento servizi energetici	DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) Apparati per l'illuminazione pubblica DM 07 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012) Affidamento di servizi energetici per gli edifici — servizio di illuminazione e forza motrice — servizio di riscaldamento/raffrescamento
6. Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)	Criteri approvati e disponibili: - attrezzature elettriche ed elettroniche da ufficio	DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) IT (computer, stampanti, apparecchi multifunzione, fotocopiatrici)

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	CRITERI AMBIENTALI MINIMI	RIFERIMENTO NORMATIVO
7. Prodotti tessili e calzature	Criteri approvati e disponibili: - prodotti tessili	DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) Prodotti tessili
8. Cancelleria (carta e materiali di consumo)	Criteri approvati e disponibili: - carta	DM 12 ottobre 2009 Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013) Acquisto di carta per copia e carta grafica - aggiornamento 2013
9. Ristorazione (servizio mensa e forniture alimentari)	Criteri approvati e disponibili	DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) Ristorazione collettiva e derrate alimentari
10. Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)	Criteri approvati e disponibili	DM 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012) Affidamento del Servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene
11. Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)	Criteri approvati e disponibili	DM 8 maggio 2012 (G.U. n. 129 del 5 giugno 2012) Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada

Sono in corso di avanzata definizione i "Criteri Ambientali Minimi" relativi alle seguenti categorie:

- Costruzione e manutenzione delle strade
- Gestione dei rifiuti urbani
- Consumabili da stampa (cartucce toner)

Il gruppo di lavoro sugli Acquisti Verdi del Ministero sta provvedendo ad aggiornare i "Criteri Ambientali Minimi" relativi alle seguenti categorie:

- Apparati per l'illuminazione pubblica
- Ammendanti
- IT (computer, stampanti ecc...)

Sul sito del Ministero dell'Ambiente dedicato al GPP è possibile avere il quadro aggiornato sullo stato di approvazione dei CAM (<http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi>).

La legge di stabilità 2014, in fase di definizione a novembre 2013, è accompagnata da un decreto legislativo dedicato ad **ambiente e risorse naturali**, contenente le "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Per quanto riguarda gli acquisti verdi pubblici vengono introdotte le seguenti novità:

1. il GPP diventa **obbligatorio** (articolo 14): *“è fatto obbligo, per gli appalti di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l’inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei “criteri ambientali minimi” (CAM) definiti ai sensi del Decreto interministeriale 11 aprile 2008, recante “Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione”, riguardo ai seguenti prodotti o servizi”.*
2. nelle gare d’appalto sono previste misure incentivanti per le aziende certificate EMAS/ISO14001 e con prodotti a marchio Ecolabel (articolo 13). Il beneficio è una riduzione del 20% della cauzione a corredo dell’offerta. Le disposizioni introducono tra i criteri di valutazione dell’offerta economicamente più vantaggiosa il criterio del costo del **ciclo di vita** dell’opera, prodotto, o servizio, criterio previsto dall’art. 67 della bozza di nuova direttiva comunitaria sugli appalti pubblici.

Inoltre, all’Articolo 28 si parla della creazione di un Catalogo delle tecnologie e dei **prodotti a basso contenuto di carbonio**, verso i quali orientare gli investimenti della pubblica amministrazione e delle imprese.

Le modalità per dare priorità allo sviluppo di tali tecnologie saranno definite in un decreto successivo.

Le amministrazioni pubbliche che realizzano appalti verdi, cioè appalti che contengono criteri ambientali almeno tanto ambiziosi quanto i criteri GPP definiti dal Ministero dell’Ambiente, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione degli impatti ambientali.

I criteri definiti sono di natura prevalentemente ambientale. Essi riguardano le diverse fasi di una procedura d’acquisto: individuazione dell’“oggetto dell’appalto”, “selezione dei candidati”, “requisiti di conformità ambientale”, individuazione delle caratteristiche del prodotto/servizio (“criteri minimi” e “criteri premianti”), ed individuazione delle “condizioni di esecuzione della fornitura”.

A giugno 2013 era già stata pubblicata la prima edizione del catalogo [“Idonei per il GPP”](#) realizzato da Acquisti Verdi (poi aggiornata a novembre 2013) che si propone di aiutare le Pubbliche Amministrazioni (e le aziende a prevalente capitale pubblico) a identificare facilmente i prodotti che sono coerenti al Piano di Azione Nazionale sul GPP (PAN GPP) ed ai relativi Criteri Ambientali Minimi (CAM).

1.3 L’evoluzione del Green Buying verso il consumo e la produzione sostenibile

Gli Acquisti Verdi Sostenibili si qualificano come il principale strumento della **strategia europea su “Consumo e Produzione Sostenibile” (SCP)** (COM 2008/397 “Piano d’azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile”).

Per questo motivo il Ministero dell’Ambiente sta affrontando la tematica del Green Public Procurement (GPP) per le amministrazioni pubbliche e del Green Buying unitamente a quella del SCP attraverso un apposito gruppo di lavoro istituito con decreto del Ministro dell’Ambiente.

Il Ministero dell’Ambiente ha avviato nel corso del 2008 il percorso per la costruzione di una Strategia Nazionale per il Consumo e Produzione Sostenibile, che ha portato alla definizione di un primo documento di lavoro preparatorio **per una Strategia Italiana** per il Consumo e Produzione Sostenibili ([“Contributi per la strategia italiana SCP”](#)).

Alla fine del 2010, dopo una attenta valutazione delle attività svolte e dei risultati ottenuti, e alla luce dell'evoluzione in sede europea, è stata assunta la decisione di proseguire le attività seguendo un approccio tipo graduale "per blocchi", che sulla base di un "documento di background" ha definito una serie di azioni e di attività, tra loro coerenti, su cui operare e da collezionare in un momento successivo nella Strategia vera e propria.

A tale scopo è stato attivato un gruppo di lavoro interno al Ministero che ha cominciato a delineare i punti principali di un futuro "Piano d'azione nazionale" su SCP.

Il Piano dovrebbe svilupparsi su alcuni macro ambiti di azione tra loro connessi:

- L'individuazione di settori prioritari di intervento individuati in relazione alla rilevanza degli impatti ambientali e alle potenzialità di miglioramento (cfr. rapporti europei EIPRO ed IMPRO e sulle risorse umane e finanziarie disponibili). In proposito si ricorda che le priorità d'azione segnalate a livello europeo, riguardano tre settori che da soli rappresentano circa il 75% di tutti gli impatti causati dai consumi: il settore "alimentazione", il settore "edifici" e quello "trasporti", che sono responsabili rispettivamente del 31%, 23,6% e il 18,5% degli impatti ambientali complessivi, mentre i rimanenti settori (abbigliamento, cultura, salute, arredi, ecc...) sommati insieme sono responsabili di circa il 26% di tali impatti.
- L'attenzione alle caratteristiche del tessuto produttivo nazionale costituito in larga parte da piccole e medie imprese e sulla rilevanza del settore turistico per l'economia nazionale ed alcuni settori chiave come quello della grande distribuzione organizzata.

Le azioni relative a questi ambiti si sviluppano sulla base di progetti già in corso e strumenti di intervento già esistenti o da sviluppare. In particolare per l'Italia si evidenziano peculiarità nazionali da tenere in considerazione nell'ambito della definizione di una Strategia Nazionale, tra le quali riveste un ruolo importante la **Produzione Sostenibile nelle piccole e medie imprese, nei distretti e nelle filiere produttive nazionali**

Questo settore produttivo (PMI – distretti) è cruciale e peculiare per il nostro Paese, dove la valorizzazione ambientale di prodotti può dare un impulso nelle sfide per la competitività internazionale, contribuendo nel contempo alla riduzione degli impatti ambientali.

La principale proposta di lavoro riguarda lo sviluppo delle azioni sperimentali già messe in atto dal MATTM (si segnala la sottoscrizione di un [Protocollo di intesa con il MSE del 14 luglio 2011](#)) e da alcune Regioni e Province. Tale proposta mira alla valorizzazione ambientale di alcune filiere produttive e di alcuni Sistemi Produttivi locali (distretti industriali ed altro) rilevanti per il nostro Paese.

Tale valorizzazione avviene attraverso l'applicazione di diversi strumenti (Sistemi di gestione ambientali, LCA, EDP, disciplinari di produzione...) e attraverso l'applicazione di processi di governance territoriale in cui sono coinvolte anche le amministrazioni locali, che danno regole e supporti al sistema (esempio contribuendo alla soluzione dei problemi infrastrutturali, contribuendo all'attivazione di centri di ricerca applicata ai settori produttivi locali, ecc) e in qualche modo fanno da garanti sui percorsi messi in atto dalle aziende.

Inoltre, tra gli attori del sistema di produzione e consumo, le aziende ed organizzazioni private possono svolgere un ruolo chiave, trainante per l'intero sistema verso la sostenibilità, grazie al proprio raggio d'azione, alla visibilità o al peso economico. In particolare possono agire in modo trasversale sia sul lato del consumo, sia sul lato della produzione. Infatti, svolgono un ruolo chiave nella gestione degli impatti ambientali legati all'intero "ciclo di vita" dei prodotti. Le aziende ed organizzazioni private possono svolgere una funzione di traino nei confronti dei propri fornitori verso innovazioni di processo e di prodotto; inoltre esse possono promuovere l'eccellenza ambientale dei prodotti sul mercato in quanto in grado di dare un'immagine ecologica credibile dei prodotti e dei produttori.

Inoltre le aziende ed organizzazioni private possono sostenere con molta efficacia le campagne di marketing “verde”, stimolando l’interesse e la sensibilità dei clienti, promuovendo scelte più informate e consapevoli e modelli di consumo più sostenibili.

Infine possono svolgere un ruolo importante riguardante la propria organizzazione per quanto concerne il tema della logistica delle merci, la questione degli imballaggi, e l’efficienza dei punti vendita.

Ciò è, in parte, argomento del “Retailers Forum” istituito dalla DG Environment della Ue nell’ambito del Piano SCP.

Attraverso uno o più protocolli di intesa è possibile proporre alle aziende ed organizzazioni private una serie di attività, che possono essere svolte dai singoli interlocutori in tutto o in parte. Tali azioni riguardano per l’appunto i seguenti temi:

- l’attenzione al ciclo di vita dei prodotti, con la costruzione di LCA e Dichiarazione di prodotto
- l’impegno sulla questione imballaggi per ridurre la quantità e per operare attivamente (anche con la collaborazione del CONAI) per il loro riciclo
- l’impegno sulla logistica delle merci e sulla riduzione degli sprechi di materia
- la comunicazione ambientale verso i clienti e fornitori
- l’applicazione di politiche di Green Procurement

Altre proposte possono essere formulate riguardo al tema della tutela delle produzioni e dei produttori locali.

Il rafforzamento e degli strumenti per valutazione e la comunicazione degli **impatti ambientali che i vari prodotti e servizi hanno lungo il loro ciclo di vita**, assume una importanza rilevante per l’intera strategia SCP, sia per permettere ai diversi settori produttivi di individuare le fasi critiche del ciclo di vita dei propri prodotti e, conseguentemente studiare i necessari miglioramenti, sia per permettere ai clienti finali e alla stessa Pubblica di fare scelte motivate e consapevoli nell’acquisto di prodotti e servizi, premiando così, i prodotti migliori.

Tale necessità è confermata dalle indicazioni che emergono a livello europeo, dove viene sempre più sottolineata la filosofia del “life cycle thinking” e del “life cycle costing” , e dove vengono proposti strumenti di comunicazione delle prestazioni ambientali (Environmental footprint) dei prodotti e delle attività delle organizzazioni.

Per tale motivo, una delle azioni che saranno portate avanti nell’ambito della costruzione e della attuazione di una strategia SCP, è quella di garantire una maggiore autorevolezza e ufficialità agli studi di LCA e agli strumenti da essa derivanti, utilizzati nelle varie attività costituenti la strategia SCP.

La Commissione europea lavora allo sviluppo di approcci adeguati alle esigenze specifiche dei settori e delle categorie di prodotti e di recente ha pubblicato la [Raccomandazione 2013/179/UE \(pdf, 8.320 MB\)](#) relativa all’uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni.

2. IL MODELLO LOWASTE: UN DISTRETTO LOCALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE DEI RIFIUTI

2.1 Il modello LOWaste: la gestione dei rifiuti in un'economia circolare

A fronte di un progressivo aumento della raccolta differenziata, il tasso di effettivo recupero dei materiali raccolti non è ancora soddisfacente. Nel 2012 la percentuale di raccolta differenziata urbana si attestava al 39,9 %, a fronte di un obiettivo prefissato dal d.lgs. n. 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 di almeno 65 % (dati Ispra²). I valori sono si differenziano per macro area geografica, con un 52,6 % a Nord, 32,9 % al Centro e 26,7 % al Sud. Per ciò che concerne i rifiuti speciali invece i dati 2010 mostrano, rispetto al totale gestito, un 57,5 % di recupero di materia, seguito da altre operazioni di smaltimento, 17,2 %, e solo da un 8,2 % di smaltimento in discarica (dati Ispra³).

Le grosse filiere di recupero (in particolare degli imballaggi) che fanno capo ai Consorzi hanno sviluppato una capacità di gestione di volumi enormi. Queste filiere tuttavia si sviluppano su una scala territoriale ampia (sovra-regionale, nazionale o in molti casi internazionale) che non facilita processi di ricerca e innovazione legati ai territori dove i prodotti sono prodotti.

Inoltre alcune tipologie di rifiuto (soprattutto speciali) potenzialmente recuperabili non sono intercettati perché prodotti in volumi ridotti o perché manca uno sbocco produttivo di mercato come materie prime seconde.

LOWaste ha sviluppato un modello per intercettare frazioni di rifiuto (urbano o speciale) che non hanno un destino di recupero o che lo realizzano a bassissimo valore aggiunto, promuovendone un recupero e riutilizzo produttivo su scala locale.

Questo modello non è alternativo ma si integra e supporta le grandi filiere industriali di gestione dei rifiuti.

Il modello LOWaste si caratterizza per alcuni principi generali:

- **Filiere circolari:** tutti i soggetti dal produttore del rifiuto al trasformatore e commercializzatore sono coordinati con le istituzioni locali in una logica di partnership pubblico-privato;
- **Cicli locali:** tutti i passaggi dall'intercettazione del rifiuto, al recupero e trasformazione si svolgono su un territorio circoscritto;
- **Valorizzazione economica e occupazione:** la catena del valore dei riprodotti LOWaste punta a massimizzare l'impatto in termini di occupazione locale, per questo sono centrali le reti della cooperazione sociale e dell'autoimprenditoria (designer, maker, fab-lab, co-working).

Il modello LOWaste si caratterizza per alcuni principi generali:

- **Filiere circolari:** tutti i soggetti dal produttore del rifiuto al trasformatore e commercializzatore sono coordinati con le istituzioni locali in una logica di partnership pubblico-privato;
- **Cicli locali:** tutti i passaggi dall'intercettazione del rifiuto, al recupero e trasformazione si svolgono su un territorio circoscritto;
- **Valorizzazione economica e occupazione:** la catena del valore dei riprodotti LOWaste punta a massimizzare l'impatto in termini di occupazione locale, per questo sono centrali le reti della cooperazione sociale e dell'autoimprenditoria (designer, maker, fab-lab, co-working).

² Rapporto Rifiuti Urbani, edizione 2013.

³ Rapporto Rifiuti Speciali, edizione 2012.

2.2 Indagine conoscitiva: lo stato dell'arte presso i Soci di Impronta Etica

Nell'ambito del progetto LOWaste è stata condotta un'indagine conoscitiva presso le aziende socie di Impronta Etica al fine di indagare gli aspetti che orienterebbero la scelta di acquisto da parte delle imprese verso beni ambientalmente e socialmente sostenibili, come i prodotti Lowaste. Oltre a rilevare il potenziale ruolo che le aziende potrebbero ricoprire all'interno del modello di economia circolare Lowaste.

Per attivare un coinvolgimento delle imprese è stato loro somministrato un questionario redatto da Impronta Etica. In linea con lo scopo del progetto, di intervenire sia sul fronte dell'offerta, creando le condizioni necessarie per valorizzare i materiali che possono essere riutilizzati, riciclati e rimessi sul mercato, sia dal lato della domanda, incentivando gli acquisti verdi da parte di imprese, è stato predisposto un questionario relativo ad entrambi i fronti.

In particolare, l'obiettivo è stato duplice:

- analizzare i criteri e le procedure nell'acquisto di beni adottate dalle imprese e gli aspetti che orienterebbero la scelta di acquisto da parte delle aziende sugli acquisti verdi per indirizzare di conseguenza le caratteristiche dei prodotti finali realizzati nell'ambito del progetto;
- mappare i materiali da rifiuto delle aziende coinvolte che potrebbero essere intercettati ed immessi nella catena di economia circolare LOWaste, evitando all'azienda i costi economici e ambientali della gestione dei rifiuti e al contempo ridando nuova vita a materiali considerati rifiuto.

Il questionario è stato strutturato in quattro sezioni:

1. *Politica aziendale*
2. *Tipologie di prodotti*
3. *Procedure di acquisto*
4. *Lotta allo spreco.*

La prima sezione ha voluto indagare l'eventuale presenza all'interno delle aziende di una politica strutturata per gli acquisti verdi analizzando, in caso positivo, secondo quali modalità è stata formalizzata o, in caso contrario, se si prevede in tempi prossimi l'inserimento di criteri specifici negli acquisti ordinari aziendali.

La seconda sezione ha voluto approfondire la tipologia, la quantità (in termini di percentuale sul totale della spesa per gli acquisti), la cadenza (acquisti sporadici o continuativi) e la modalità di utilizzo (interno o di offerta al consumatore/cliente) di prodotti e/o servizi verdi acquistati dall'azienda. Nel caso non fossero già effettuati acquisti verdi, se prevedono di introdurla e nel caso quale tipologia merceologica.

La terza sezione ha voluto valutare la presenza di processi o procedure specifiche nella selezione degli acquisti verdi e nella selezione dei fornitori, individuando se esiste un albo fornitori e/o una procedura specifica nel processo di selezione lungo la catena di fornitura che consideri criteri ambientali.

La quarta sezione, incentrata sulla lotta allo spreco, ha voluto analizzare i materiali da rifiuto prodotti dalle aziende che potrebbe essere recuperati per generare nuovi ri-prodotti oltre a indagare eventuali azioni svolte dall'azienda al fine di coinvolgere i dipendenti, i clienti e i consumatori in iniziative di riduzione interna dei rifiuti e di promozione del riutilizzo di materiali.

Da ultimo è stato chiesto un riscontro circa l'interesse ad avere un incontro di approfondimento sul Progetto Lowaste per avere maggiori informazioni sul modello di economia circolare e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto.

Al fine di avere risposte puntuali e complete è stato esteso l'invito alla compilazione del questionario e la partecipazione agli incontri di approfondimento ai responsabili acquisti delle aziende e ai responsabili della gestione e/o smaltimento dei rifiuti

2.3 Evidenze emerse

Il questionario è stato compilato da dieci aziende socie di Impronta Etica⁴. Di queste, cinque hanno mostrato un interesse a svolgere un incontro di approfondimento del progetto Lowaste e dei risultati emersi. Di seguito riportiamo i risultati del questionario integrati con le interviste realizzate presso le aziende socie.

Le aziende non presentano politiche strutturate sugli acquisti sostenibili, sia sociali sia ambientali. La maggior parte prevede delle etichette o certificazioni ecologiche relative a specifici materiali o prodotti e fa acquisti (sia in modo continuativo che sporadico), ma non ha sviluppato politiche aziendali più strutturate. Quasi tutte le aziende (nove su dieci), effettuano infatti acquisti verdi perlopiù sia di prodotti che di servizi (l'80% a fronte di un 20% che effettua solo acquisti verdi di prodotti), rivolti sia all'interno dell'azienda sia all'esterno (offerta al consumatore/cliente). Ma manifestano la difficoltà nel non trovare un'offerta sul mercato adeguata con caratteristiche qualitative conformi. Ulteriori limiti sollevati nel non riuscire ad acquistare prodotti o servizi "verdi" sono la presenza di una resistenza culturale interna all'azienda (non risulta sempre facile sensibilizzare i responsabili acquisti circa il contributo che possono dare all'impatto sul territorio nell'adottare criteri ambientali e sociali nell'acquisto di prodotti e/o servizi) e il doversi attenere alla richiesta di criteri previsti esclusivamente da contratti/capitolati/procedure specifiche.

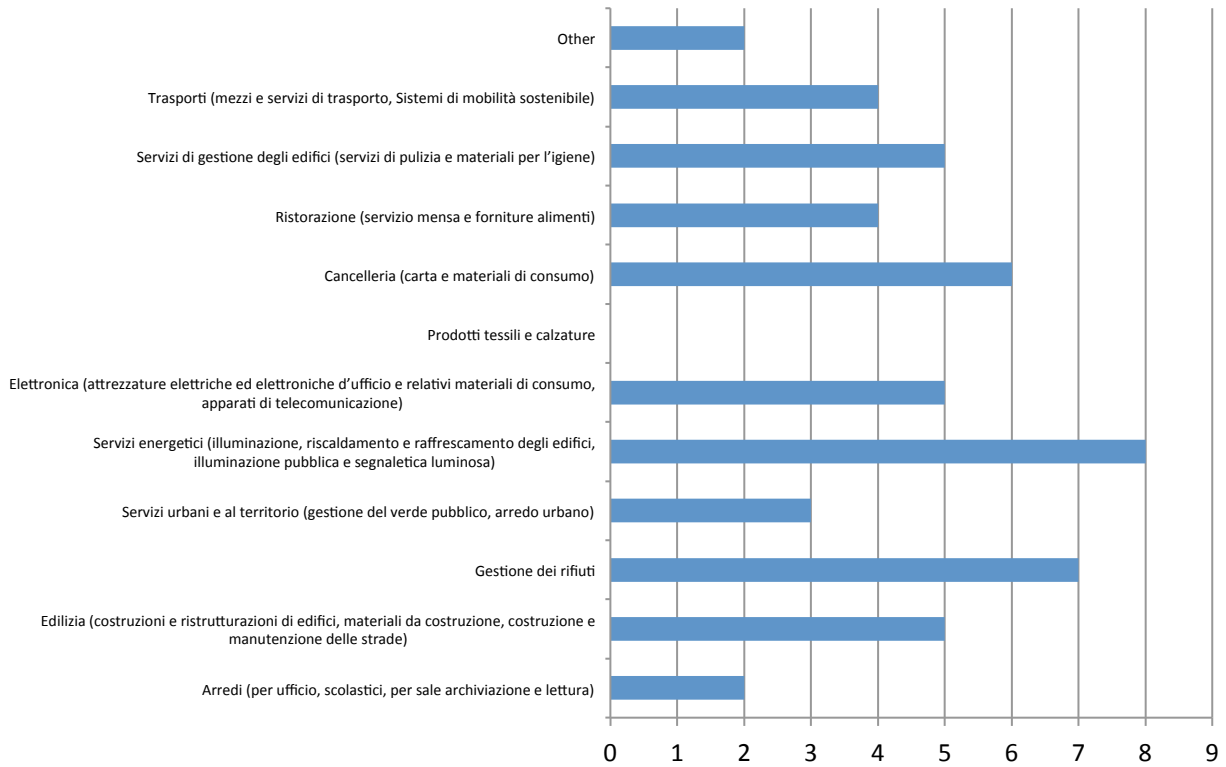
In generale nessuna azienda misura la quantità di acquisti verdi (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti): il dato non è quantificabile per mancanza di un'attribuzione specifica o non è mai stato quantificato anche se due aziende hanno esplicitato un impegno prossimo di farlo. Questo aspetto risulta limitante nel momento in cui si volesse valutare in un'azienda il potenziale degli acquisti verdi realizzabili di risparmi in termini economici, di benefici ambientali e di riduzione dei consumi. Inoltre la mancanza di una stima sulle quantità di potenziali acquisti non permette di prevedere un ruolo stabile e duraturo all'interno del mercato LOWaste da parte delle aziende interessate.

Sempre rispetto al lato degli acquisti, ed in particolare alle procedure previste in azienda, molti soci (sette su dieci) presentano un albo fornitori o, in assenza di questo, manifestano comunque un'attenzione nella scelta dei fornitori rispetto a criteri ambientali (ad esempio criterio della dislocazione sul territorio). La metà delle aziende presenta un processo ordinario di selezione dei fornitori che considera criteri di sostenibilità ambientale. Solo alcune aziende invece hanno coinvolto i fornitori in percorsi che favorissero la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili, nonostante cresca la consapevolezza del potenziale ruolo di propulsori che potrebbero ricoprire nella loro catena di fornitura in particolare nel sensibilizzare i fornitori stessi e coinvolgerli in percorsi che favoriscano la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili.

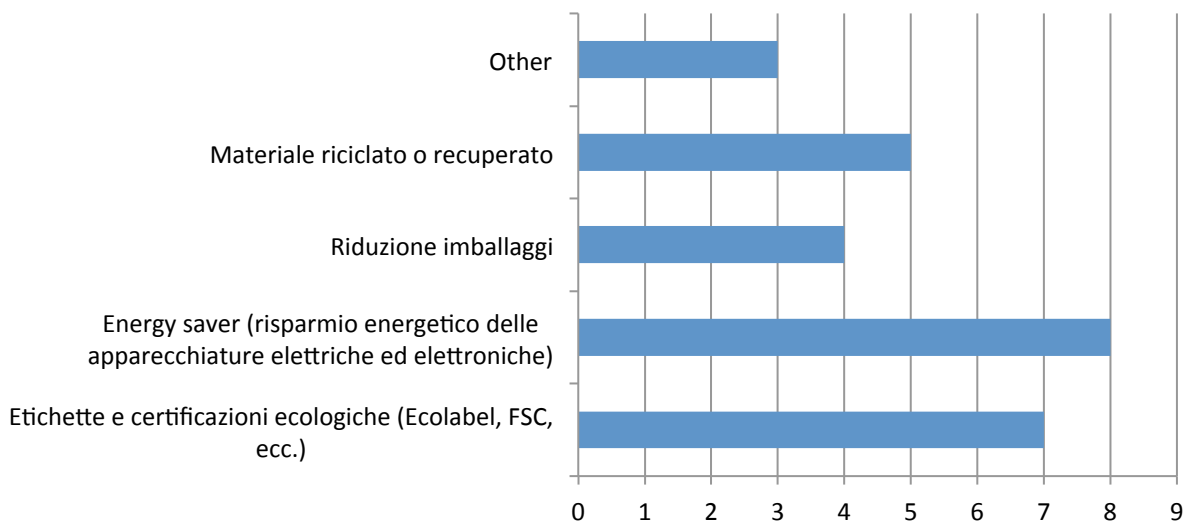
⁴ Cadiai Cooperativa Sociale, Camst, CMB società cooperativa, Coop Adriatica, Cooperativa Edificatrice Ansaloni sc, Granarolo, Gruppo Hera, igd, Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A., Unipol Assicurazioni S.p.A.

Rispetto alle tipologie dei prodotti o servizi verdi acquistati e le caratteristiche "verdi" richieste dalle aziende di seguito i risultati emersi.

Acquisti verdi effettuati

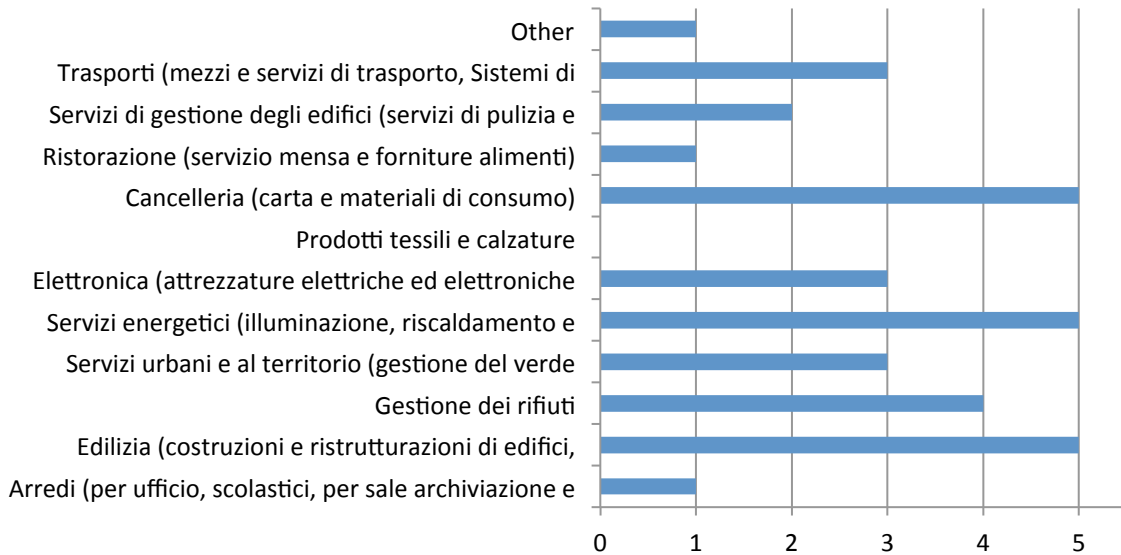


Caratteristiche "verdi" richieste

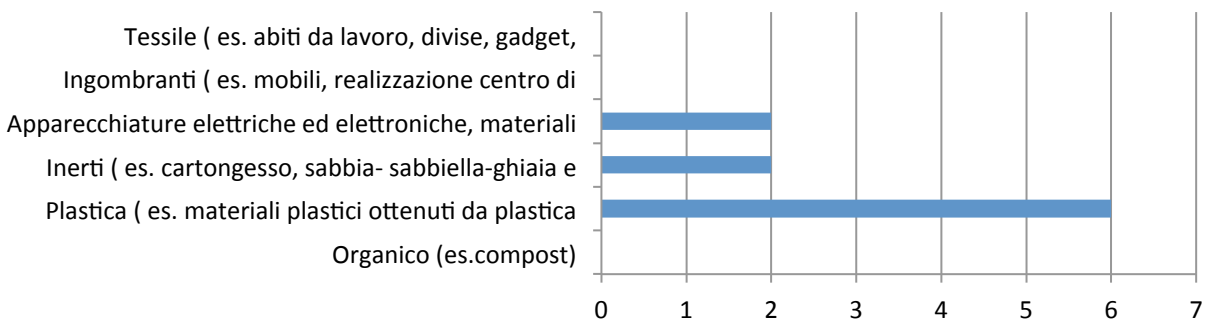


Il questionario, oltre a mettere in evidenza lo stato dell'arte presso le aziende coinvolte, ha voluto indagare nello specifico i prodotti e/o servizi rispetto ai quali potrebbero essere interessate a prevedere un acquisto prossimo, chiedendo un parere anche relativo ai prodotti e alle filiere sviluppate dal progetto Lowaste.

Prodotti e/o servizi verdi verso i quali le aziende potrebbero essere interessate



Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?



Dal lato degli acquisti in conclusione un elemento critico è certamente quello di coniugare la qualità dei prodotti e le caratteristiche di responsabilità sociale ed ambientale, che caratterizzano i materiali e i processi produttivi, con il prezzo, in un contesto in cui si tende molto spesso a privilegiare le offerte più basse sul mercato è necessario valorizzare tali aspetti di responsabilità sociale ed ambientale coniugandoli con la competitività dei prodotti. Le barriere normative, che a livello nazionale rendono particolarmente difficile avviare pratiche virtuose di riciclo e di riuso e possono rappresentare quindi un disincentivo per le aziende che intendono avviare processi di questo tipo.

Dal lato della gestione dei rifiuti, la sezione Lotta allo spreco ha rilevato che sette aziende tra le dieci dichiara di produrre materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti. Dato positivo rispetto al voler promuovere una sensibilità di riutilizzo e riuso tenendo presente che perlopiù si tratta di materiale quale carta, imballaggi che in realtà presentano già una loro catena di riutilizzo e riciclo non direttamente attinente al progetto LOWaste. Maggiormente interessante risulta, dunque, ai fini del

progetto indagare e approfondire le categorie di prodotti riciclabili direttamente connesse alle filiere sviluppate dal LOWaste o potenzialmente sviluppabile secondo i medesimi principi del modello.

All'interno delle aziende vi sono processi interni complessi che vanno rispettati e che si possono scontrare con una filiera di produzione che non ti consente sempre di sapere quanta materia vi è in entrata e di conseguenza le quantità della produzione e dei ri-prodotti che sarà disponibile. Questo può creare delle difficoltà nell'incrociare la domanda e l'offerta di ri-prodotti rispondendo appieno alle esigenze del produttore e dell'acquirente. Tenendo presente però che le aziende devono sostenere dei costi di smaltimento dei rifiuti che producono, la possibilità di trasformare tali rifiuti in ri-prodotti, rappresenterebbe un vantaggio anche per l'impresa stessa. Quattro aziende tra le dieci che hanno risposto al questionario hanno pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno. Questo aspetto sottolinea la consapevolezza presente all'interno dell'azienda di poter sviluppare cicli di trasformazione e recupero dei materiali nell'ottica di un ciclo chiuso LOWaste.

La difficoltà nell'intercettare un materiale da rifiuto su cui costruire una catena di riuso e riutilizzo è legata anche ai quantitativi, spesso limitati come materiale metallico o di arredo, nella modalità, spesso sporadica o nella tipologia specifica di materiale come i rifiuti sanitari speciali. Nonostante questi limiti dall'indagine conoscitiva sono emersi alcuni spunti di possibili materiali da rifiuto oggetto di potenziali filiere di riutilizzo e riuso. Un esempio particolare è quello di una azienda che acquista materiali usa e getta in grandi quantitativi., come guanti in lattice e nitrile, camici, grembiuli, cuffie e sopraccalzari e per i quali andrebbe studiata la fattibilità di poter recuperare materiale per la creazione di ri-prodotti.

Rispetto al coinvolgimento delle aziende nella **“lotta allo spreco”** tutti i soci di Impronta Etica che hanno compilato il questionario hanno dichiarato di avere coinvolto i dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto (ad esempio riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.). La metà delle stesse aziende ha coinvolto i clienti in azioni al fine di ridurre o riutilizzare materiale da rifiuto (ad esempio: conti, houseorgan e fatture online). Un numero poco inferiore, quattro aziende, ha coinvolto i clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale.

Il progetto LOWaste, ed in particolare l'indagine conoscitiva presentata, ha contribuito a rilevare lo stato dell'arte presso i soci di Impronta Etica riguardo agli acquisti verdi e all'attenzione al riuso e riciclo di materiale da rifiuto. I questionari e le interviste svolte presso le aziende socie ha fatto emergere la necessità di lavorare sul tema degli acquisti sostenibili da parte delle aziende, cercando quindi sensibilizzare maggiormente le figure responsabili ai temi della sostenibilità ambientale e sociale. Inoltre è stato un primo passo per poter avviare possibili percorsi di sviluppo partendo dalla individuazione di potenziali filiere di ri-prodotti potenzialmente sviluppabili secondo la logica del modello di economia circolare LOWaste.

3. INDICAZIONI PER FAVORIRE L'ECONOMIA CIRCOLARE ATTRAVERSO GLI ACQUISTI AZIENDALI

Il presente capitolo contiene indicazioni utili alle aziende ed organizzazioni private che decidono di avviare azioni per promuovere cicli di economia circolare a livello locale sui rifiuti nell'ottica del modello LOWaste.

3.1 Il ruolo delle aziende per favorire l'economia circolare dei rifiuti

Sono essenzialmente due i ruoli che un'azienda privata può rivestire in un ciclo di economia circolare verde dei rifiuti:

1. **Azienda come acquirente:** l'azienda mette in campo politiche di acquisti verdi e in particolare nell'ottica LOWaste prodotti e servizi che determinano una riduzione della produzione dei rifiuti e un minore consumo di materie prime. Si pensi ad esempio alla selezione, in fase di acquisto, di prodotti con elevate percentuali di materiale riciclato e/o recuperato.
2. **Azienda come produttore di ri-prodotti:** l'azienda recupera materiale dal proprio ciclo produttivo o dagli scarti che produce con le proprie attività, intercettando in questo modo frazioni di materia che altrimenti finirebbero nel ciclo dei rifiuti e le utilizza per la creazione di "second life products".

3.2 Indicazioni per integrare l'economia circolare nelle procedure di acquisto

L'Azienda privata può decidere di entrare in un ciclo di economia circolare verde LOWaste come acquirente, ossia decidendo di mettere in campo scelte, strategie e politiche di Acquisti Verdi (a partire dall'aggiornamento della politica e della mission aziendale) e relative procedure di acquisto di beni, prodotti e servizi che, nell'ottica LOWaste, determinano una riduzione della produzione dei rifiuti e un minore consumo di materie prime. Si pensi ad esempio alla selezione, in fase di acquisto, di prodotti con elevate percentuali di materiale riciclato e/o recuperato o alla scelta di fornitori che realizzano politiche ed attività per ridurre i propri rifiuti e recuperare e riciclare materiali.

In questo caso l'azienda privata diventa il consumatore e acquirente finale della filiera LOWaste: consente lo sviluppo del mercato dei ri-prodotti dal punto di vista della domanda.

L'azienda privata quindi svolge un ruolo e funzione analogo a quello delle pubbliche amministrazioni che implementano politiche di GPP.

Dal momento che per gli acquisti verdi delle organizzazioni private, come indicato nel paragrafo 1.2 del presente documento, non esistono linee guida o standard di riferimento, si possono considerare le indicazioni generali applicabili agli enti pubblici.

Di seguito si riporta una check-list con le principali indicazioni utili per una azienda privata che voglia acquistare ri-prodotti.

CHECK-LIST IPER INTEGRARE L'ECONOMIA CIRCOLARE NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO

- ✓ **Qualifica dei fornitori:** in fase di qualificazione dei fornitori è consigliabile la creazione di un albo fornitori che contenga in maniera chiara ed evidente quelli che sono i fornitori con caratteristiche green LOWaste:

- Fornitori che forniscono prodotti /beni /servizi con utilizzo di materia riciclata, recuperata o riutilizzata
 - Fornitori che hanno sistemi di gestione certificati e/o documentati per la riduzione della produzione di rifiuti nelle diverse fasi del ciclo produttivo e attività e per la riduzione o minimizzazione di utilizzo di materia prima
 - Fornitori locali (in stile “km zero”), in modo da creare filiere locali di economia circolare
 - Fornitori che garantiscono benefici sociali nel proprio ciclo produttivo o servizio erogato, in particolare con l’inserimento di lavoratori di categorie socialmente svantaggiate (a partire dalle cooperative sociali) e che concorrono a conservare e consolidare le competenze tecniche sul territorio e ad aumentare l’occupazione locale.
- ✓ **Prodotti:** in fase di selezione del bene/prodotto/servizio da acquistare è consigliabile verificare le caratteristiche tecniche in modo da preferire:
- Prodotti /beni /servizi realizzati con la maggiore percentuale possibile di materia riciclata, recuperata o riutilizzata (con indicazione della percentuale specifica contenuta). Si pensi ad esempio all’esempio di Remade in Italy, prima certificazione italiana in questo campo).
 - Prodotti con certificazione specifica riconosciuta a livello internazionale: si pensi alle etichette Label, marchi FSC, etichette di prodotto (EPD) che consentono di tracciare il processo produttivo, le caratteristiche e la composizione dei materiali utilizzati
 - Ri-Prodotti locali (in stile “km zero”), in modo da creare filiere locali di economia circolare
 - Ri-Prodotti che hanno a loro volta componenti che possono essere recuperati, riciclati e riutilizzati

Si tengano inoltre presenti gli **elementi essenziali** (“Green essentials”) in campo pubblico, applicabili in linea generale anche alle organizzazioni private, per la realizzazione di un processo step-by-step per l’implementazione di politiche di Acquisti Verdi ⁵:

- ✓ Considerare quali prodotti, servizi o lavori sono i più adatti sulla base sia del loro impatto ambientale sia di altri fattori , come ad esempio le informazioni sulla loro disponibilità, quello che è sul mercato, le tecnologie disponibili, i costi e la visibilità.
- ✓ Identificare le esigenze ed esprimerle in modo appropriato. Scegliere un titolo verde per comunicare la politica dell’azienda al mondo esterno, assicurando la massima trasparenza per i potenziali fornitori o prestatori di servizi, e per i clienti.
- ✓ Elaborare specifiche tecniche chiare e precise, utilizzando i fattori ambientali ove possibile:
 - cercare esempi di caratteristiche ambientali in banche dati / marchi di qualità ecologica
 - censire le "migliori pratiche" di altre aziende
 - usare la rete come un modo di ottenere e diffondere informazioni
 - considerare un approccio scientificamente fondato come l’analisi del ciclo di vita (LCA), non spostare gli impatti ambientali da uno stadio del ciclo di vita ad un altro
 - utilizzare specifiche funzionali basate sulle prestazioni o per incoraggiare offerte verdi innovative
 - considerare le prestazioni ambientali, come l'uso di materie prime, i metodi di produzione sostenibili (se pertinente per il prodotto o servizio finale), efficienza energetica, energie rinnovabili, emissioni, rifiuti, riciclaggio, sostanze chimiche pericolose, e così via;

⁵ Fonte: AA.VV., [Buying green! A handbook on environmental public procurement](#), European Commission, 2011

- se non si è certi della reale esistenza, del prezzo o della qualità dei prodotti o servizi verdi, richiedere le varianti verdi.
- ✓ Stabilire i criteri di selezione sulla base dell'elenco completo dei criteri citati nelle direttive sugli appalti pubblici. Ove opportuno includere ulteriori criteri ambientali per dimostrare la capacità tecnica del fornitore di eseguire il contratto. Richiedere ai potenziali fornitori, prestatori di servizi o appaltatori che possano utilizzare sistemi di gestione ambientale e le dichiarazioni per dimostrare il rispetto dei criteri.
- ✓ Stabilire criteri di aggiudicazione: se viene scelto il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, inserire pertinenti criteri ambientali sia come punto di riferimento per confrontare le offerte verdi con l'altro (nel caso in cui le specifiche tecniche definiscano l'appalto come verde) o come un modo di introdurre un elemento ambientale (nel caso in cui le specifiche tecniche definiscano il contratto in modo neutro) e dandogli una certa ponderazione. Si consideri il ciclo di vita dei costi.
- ✓ Utilizzare clausole di esecuzione del contratto come un modo di impostare pertinenti condizioni ambientali supplementari in aggiunta al contratto di verde. Ove possibile, insistere su modalità ecologiche di trasporto.
- ✓ Assicurarsi sempre che tutto ciò che si richiede ai potenziali offerenti e che le loro offerte si riferiscano all'oggetto del contratto.

3.3 Indicazioni per integrare l'economia circolare nel processo di produzione

Descrivere il processo

Mappare i rifiuti, definire quali sono valorizzabili, attivare partnership con EELL, autorità, gestori, attivare attori locali per recupero, attivare la community dei makers, creare ri-prodotti, e poi ricomprarli

L'Azienda privata può decidere di entrare in un ciclo di economia circolare verde LOWaste come produttore di ri-prodotti: l'azienda recupera materiale dal proprio ciclo produttivo o dagli scarti che produce con le proprie attività, intercettando in questo modo frazioni di materia che altrimenti finirebbero nel ciclo dei rifiuti e le utilizza per la creazione di "second life products".

L'Azienda decide quindi di intervenire sul proprio sistema e processo produttivo, riducendo i rifiuti, gli sprechi e arrivando anche a individuare frazioni e tipologie specifiche di materiale che possono essere recuperate.

Tali materie possono seguire due diversi processi:

A. CICLO CHIUSO INTERNO ALL'AZIENDA

le materie possono essere recuperate tal quali o processate per essere re-inserite a monte del processo produttivo dell'azienda. In questo modo l'azienda riduce la produzione di rifiuti generati e riduce l'acquisto di materia prima per la produzione dei propri prodotti finali. Si tratta in questo caso di un processo di ottimizzazione ed efficientamento del ciclo produttivo.

B. CICLO CHIUSO ESTERNO ALL'AZIENDA

le materie e gli scarti del processo produttivo vengono recuperate per creare nuovi prodotti e generare quindi nuove linee produttive interne all'azienda (nel caso in cui l'azienda produca direttamente il nuovo ri-prodotto) o esterne all'azienda (nel caso in cui l'azienda inserisca i materiali recuperati all'interno di un ciclo locale di economia circolare sul modello LOWaste. In

questo caso è necessario individuare i diversi soggetti che per competenze e tecnologie siano in grado di processare il materiale per la creazione dei ri-prodotti. Il processo seguito viene realizzato nell'ottica del rispetto dei requisiti di processo LOWaste.



Di seguito si riporta una check-list con le principali indicazioni utili per una azienda privata che voglia produrre ri-prodotti.

CHECK-LIST IPER INTEGRARE L'ECONOMIA CIRCOLARE NEL PROCESSO DI PRODUZIONE

- ✓ Mappare il proprio processo di produzione con tutte le fasi ed attività per verificare le tipologie e quantità di scarti e rifiuti prodotti
- ✓ Verificare le potenzialità di ottimizzazione ed efficientamento del processo per valutare il potenziale di riduzione di produzione dei rifiuti
- ✓ Considerare quali materiali possono essere recuperati, riutilizzati, rigenerati nel proprio processo produttivo o nelle attività svolte dall'azienda
- ✓ Considerare quali materiali possono essere recuperati, riutilizzati, rigenerati per produrre prodotti, servizi o lavori più adatti sulla base sia del loro impatto ambientale sia di altri fattori, come ad esempio le informazioni sulla loro disponibilità e potenziale vendita sul mercato, le tecnologie disponibili, i costi e la visibilità.
- ✓ Identificare le esigenze del mercato ed esprimerle in modo appropriato. Scegliere un titolo verde per comunicare la politica dell'azienda al mondo esterno, assicurando la massima trasparenza per i potenziali fornitori o prestatori di servizi, e per i clienti.
- ✓ Elaborare specifiche tecniche chiare e precise, utilizzando i fattori ambientali ove possibile:
 - cercare esempi di caratteristiche ambientali in banche dati / marchi di qualità ecologica
 - censire le "migliori pratiche" di altre aziende
 - usare la rete come un modo di ottenere e diffondere informazioni
 - considerare un approccio scientificamente fondato come l'analisi del ciclo di vita (LCA), non spostare gli impatti ambientali da uno stadio del ciclo di vita ad un altro

- utilizzare specifiche funzionali basate sulle prestazioni o per incoraggiare offerte verdi innovative
- considerare le prestazioni ambientali, come l'uso di materie prime, i metodi di produzione sostenibili (se pertinente per il prodotto o servizio finale), efficienza energetica, energie rinnovabili, emissioni, rifiuti, riciclaggio, sostanze chimiche pericolose, e così via;
- ✓ Attivare specifiche collaborazioni per la ideazione dei ri-prodotti, favorendo lo sviluppo tecnologico e scientifico, in particolare con il mondo delle Università, Centri di ricerca
- ✓ Attivare specifiche collaborazioni per la certificazione della qualità dei ri-prodotti, in particolare con gli enti di certificazione per attestare la percentuale di materia riciclata utilizzata e per certificare il rispetto degli standard qualitativi di prodotto e la conformità normativa.
- ✓ Attivare specifiche collaborazioni e reti per l'inserimento in un ciclo di economia circolare verde di distretto locale, in modo da sviluppare il mercato e l'occupazione a livello locale e ridurre gli impatti anche ambientali legati alla messa sul mercato del ri-prodotto.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., [*Buying green! A handbook on environmental public procurement*](#), European Commission, 2011
- AA.VV., [*Buying Social – A guide to taking account of social considerations in public procurement*](#), European Commission, 2011
- AA.VV., [*Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione*](#) (PAN GPP), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2007
- Ellen Mac Arthur Foundation, [*Towards the Circular Economy Report vol.1*](#), 2012
- Ellen Mac Arthur Foundation, [*Towards the Circular Economy Report vol.2*](#), 2013
- Ellen Mac Arthur Foundation, [*Towards the Circular Economy Report vol.3*](#), 2014
- LIFE PROMISE, [*Il nostro ambiente. Scegli di consumare e produrre sostenibile. La Pubblica Amministrazione con i cittadini e le imprese*](#), opuscolo di progetto, 2011 (www.lifepromise.it)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Criteri ambientali minimi*: <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi>
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *GPP – acquisti verdi*: <http://www.minambiente.it/pagina/gpp-acquisti-verdi>
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Normativa e Documentazione GPP*: <http://www.minambiente.it/pagina/normativa-e-documentazione-gpp>

ALLEGATO 1

PRESENTAZIONE DEI SOCI DI IMPRONTA ETICA COINVOLTI NELL'INDAGINE CONOSCITIVA

40 CADIAI
Il welfare che cresce

CADIAI è una cooperativa sociale di tipo A, fondata a Bologna nel 1974 e oggi iscritta al registro delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Realizza servizi sociali, sanitari ed educativi per le persone, spesso in collaborazione con gli enti pubblici; alle aziende offrono servizi di sorveglianza sanitaria, di medicina del lavoro e formazione sulla sicurezza. Operano prevalentemente nella provincia di Bologna, perché ritengono di poter dare risposte ai bisogni che emergono dal territorio su cui sono nati e in cui si sono sviluppati nel corso del tempo. CADIAI gestisce, fra Bologna e Provincia, servizi rivolti agli anziani, ai minori, ai bambini e ai disabili, in collaborazione principalmente con le amministrazioni locali e con l'Azienda USL.

32



CAMST è una delle principali imprese italiane del settore della ristorazione, dall'Emilia Romagna la sua espansione è arrivata a comprendere il Centro e Nord Italia grazie anche a numerose fusioni societarie.

Il Gruppo Camst opera con più di 20 società presenti sul territorio nazionale ed estero, studiando e proponendo un mix di prodotti e servizi che possano soddisfare al meglio la propria clientela, nel rispetto della persona e dell'ambiente.



CMB - COOPERATIVA MURATORI BRACCIANTI nasce nel 1977 dalla fusione di due cooperative di Carpi (MO). Oggi si colloca fra i primi gruppi italiani di costruzioni e riveste un ruolo di rilievo progettando e realizzando opere di ingegneria civile. CMB rappresenta livelli di eccellenza nella produzione diretta di grandi opere infrastrutturali, nella progettazione e realizzazione di iniziative immobiliari complesse (grandi centri commerciali e recuperi di aree urbane dismesse) e, soprattutto, di project financing in ambito sanitario ed ospedaliero, nel cui mercato ha un ruolo di riconosciuta leadership. Cmb ha adottato e mantiene un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla normativa UNI EN ISO 9001/08, certificato da ICIC (Istituto di Certificazione Qualità Imprese e Servizi per le Costruzioni), e ha conseguito l'attestazione SOA, qualificazione necessaria all'esecuzione di lavori pubblici.



COOP ADRIATICA nasce dalla volontà dei consumatori di unirsi per meglio tutelare il loro potere di acquisto e per ottenere garanzie sulla qualità e la sicurezza dei

prodotti. E' una delle maggiori imprese italiane di distribuzione e la seconda per dimensione tra le cooperative di consumatori del sistema Coop. È presente in quattro regioni: Emilia Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo. Dal 2003 elabora il Bilancio di sostenibilità consuntivo e preventivo.



COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI nasce nel 1948 con lo scopo di procurare ai propri soci la proprietà individuale della casa o la disponibilità temporanea o permanente di un'abitazione. La Cooperativa conta 11.500 Soci (maggio 2011), ha realizzato ed assegnato 7.000 abitazioni a Bologna e nella sua provincia, ha mezzi propri (capitale sociale e riserve indivisibili) per oltre 60 milioni di euro. Opera nel campo dell'architettura ecologica ed è certificata ISO 9001 e ISO14000. Dal 1995 redige il Bilancio Sociale; nel 1997 si è dotata del Codice Etico e nel 1998 ha approvato le norme per l'attuazione della democrazia e per lo sviluppo e la partecipazione sociale dei Soci. Nel Febbraio 2008 ha costituito la Fondazione OVIV ONLUS che persegue finalità di solidarietà sociale.



GRANAROLO è una delle principali aziende alimentari operanti in Italia. Il Gruppo opera attraverso 5 siti produttivi dislocati su tutto il territorio nazionale, dotati di sistemi di gestione della qualità e di gestione ambientale certificati. Per offrire maggiori garanzie ai consumatori, inoltre, i siti produttivi di latte fresco e caseari hanno ottenuto la certificazione dei sistemi di rintracciabilità, ai fini della certificazione di filiera agroalimentare controllata conseguita da Granarolo e dalla controllante Granlatte. Il progetto di filiera è alla base del successo ottenuto in termini di quote di mercato, immagine riconosciuta di prodotti di elevato contenuto qualitativo, riconoscibilità del brand, affidabilità, capacità di innovazione e sostenibilità dello sviluppo.



GRUPPO HERA, nato nel 2002 dall'unione di undici aziende di servizi pubblici dell'Emilia Romagna, ha continuato negli anni successivi la propria crescita territoriale e l'espansione del proprio core business. Tale crescita è stata possibile grazie alla struttura organizzativa, articolata in una capogruppo e in strutture operative sul territorio, che pone la società come un sistema "aperto" all'ingresso di nuovi soci. Si tratta di un modello fortemente innovativo che ad oggi non ha eguali in Italia, ma che altre aziende del settore stanno iniziando ad emulare. Nel 2010 Hera è stata la prima multiutility italiana nel business Ambiente in termini di rifiuti raccolti e trattati, la seconda nel business Idrico in termini di margine operativo lordo, il quarto operatore italiano nel business Gas in termini di gas venduto e l'ottavo operatore italiano nel business Energia Elettrica in termini di energia elettrica venduta. Il Gruppo opera nel territorio di Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena e Imola. La società è quotata alla Borsa di Milano dal 26 giugno 2003.



IGD - Immobiliare Grande Distribuzione SIIQ S.p.A è il principale player in Italia nel settore immobiliare della grande distribuzione organizzata: sviluppa e gestisce centri commerciali su tutto il territorio nazionale e vanta una presenza importante nella distribuzione retail in Romania. La società è quotata sul segmento STAR di Borsa Italiana ed è stata la prima ad entrare nel regime SIIQ (Società di Investimento Immobiliare Quotata) nel nostro Paese. Il patrimonio immobiliare di

IGD, valutato in circa 1.894 milioni di euro al 30 giugno 2011, comprende in Italia: 18 tra ipermercati e supermercati, 19 tra gallerie commerciali e retail park, 1 city center, 3 terreni oggetto di sviluppo diretto, 1 immobile per trading e 6 ulteriori proprietà immobiliari. Dall'acquisizione di Winmarkt Magazine SA, nel 2008, il Gruppo può contare su 15 centri commerciali e un edificio a uso ufficio ubicati in 13 città rumene. IGD vanta una presenza capillare sul territorio, solidità patrimoniale, capacità di elaborazione, controllo e gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei centri, leadership nel settore immobiliare della grande distribuzione organizzata.



ROMAGNA ACQUE-SOCIETÀ DELLE FONTI SPA è la società per azioni, a capitale totalmente pubblico vincolato, che possiede e gestisce tutte le fonti idropotabili della Romagna.

La mission della Società consiste nel garantire acqua in qualità e quantità adeguata in ogni momento dell'anno, a tutto il territorio romagnolo, salvaguardando l'ambiente e la risorsa e garantendo impatti tariffari contenuti.



GRUPPO UNIPOL, operativo dal primo settembre 2007, è il risultato del processo di riorganizzazione intrapreso da Unipol Assicurazioni alla fine del 2006, che ha portato alla separazione delle funzioni di holding da quelle commerciali delle società controllate.

In 44 anni, dal 1963 al 2007, Unipol Assicurazioni ha seguito un lungo percorso di crescita e consolidamento: si è andata costituendo nel tempo una rete formata da compagnie multiramo, specializzate o di bancassicurazione – Unipol Assicurazioni, Aurora Assicurazioni, Linear Assicurazioni, UniSalute, Navale Assicurazioni, BNL Vita, Quadrifoglio Vita e da un gruppo bancario comprendente Unipol Banca, operante prevalentemente nel segmento retail, ed una banca specializzata nel segmento corporate, Unipol Merchant – Banca per le Imprese. Una rete di imprese presente in maniera capillare sul territorio attraverso agenzie di assicurazione, filiali bancarie e sportelli finanziari, in grado di fornire prodotti o soluzioni a 360°.

ALLEGATO 2. QUESTIONARIO PER IL PERCORSO DI ACQUISTI VERDI

L'obiettivo è analizzare i criteri e le modalità di acquisto adottate dalle vostre imprese. I risultati saranno calati nell'analisi della fattispecie del mercato Lowaste per definire una guida sui criteri e le procedure da adottare nella produzione dei ri-prodotti Lowaste in risposta alle esigenze emerse.

POLITICA AZIENDALE

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?

Sì
No

Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?

2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?

Sì
No

Se sì, di quali acquisti si tratta?

Prodotti
Servizi
Entrambi

Se no, perchè?

Non hanno caratteristiche qualitative conformi
Non c'è offerta sul mercato
Costano troppo rispetto ai loro equivalenti tradizionali
Non ci sono competenze e/o risorse interne
E' presente una resistenza culturale all'interno dell'azienda
E' presente una resistenza culturale nei clienti/consumatori
Other:

Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?

TIPOLOGIE DI ACQUISTI

3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?

Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura)

Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)

Gestione dei rifiuti

Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)

Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)

Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)

Prodotti tessili e calzature

Cancelleria (carta e materiali di consumo)

Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)

Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)

Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)

Other:

4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)

5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?

Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.)

Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche)

Riduzione imballaggi

Materiale riciclato o recuperato

Other:

6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?

Sì

No

Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?

Se no, perchè?

Non hanno caratteristiche qualitative conformi

Non c'è un'offerta sul mercato

Costano troppo rispetto ai loro equivalenti tradizionali

Non ci sono competenze e/o risorse

E' presente una resistenza culturale all'interno dell'azienda

E' presente una resistenza culturale nei clienti/consumatori

Other:

Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?

7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?

Uso interno
Offerta al consumatore/cliente
Entrambi

8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?

Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura)
Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)
Gestione dei rifiuti
Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)
Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)
Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)
Prodotti tessili e calzature
Cancelleria (carta e materiali di consumo)
Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)
Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)
Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
Other:

9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?

Organico (es. compost)
Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde)
Inerti (es. cartongesso, sabbia- sabbietta-ghiaia e inerti riciclati da demolizioni)
Apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali IT rigenerati (da RAEE)
Ingombranti (es. mobili, realizzazione centro di preparazione al riutilizzo)
Tessile (es. abiti da lavoro, divise, gadget, imbottiture, ecc.)
Biodiesel (da oli alimentari)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?

Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?

Uso interno
Offerta al consumatore/cliente
Entrambi

PROCEDURE DI ACQUISTO

10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?

Sì
No

Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?

Se no, perchè?

11. Avete un Albo fornitori?

Sì
No

Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?

Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?

12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?

Sì
No

13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?

Sì
No

Se sì, quali?

Se no, perchè?

LOTTA ALLO SPRECO

14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?

Sì

No

15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?

39

16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)

17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)

18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?

19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?

20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?

Se sì, di quale tipologia?

Carta/cartone

Plastica

Vetro

Legno

Other:

APPROFONDIMENTO PROGETTO LOWaste

21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?

ALLEGATO 3
QUESTIONARI COMPILATI

Azienda

CADIAI COOP SOCIALE

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	No
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Gestione dei rifiuti, Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), ACQUISTO DI PANNOLINI COMPATTABILI E SERVIZIO DI FORNITURA E ELAVAGGIO DI PANNOLINI LAVABILI
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	

7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Entrambi
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?	Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Entrambi
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	No
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	NON ESISTONO PROCEDURE SPECIFICHE E SCRITTE DI SELEZIONE DEI FORNITORI CON CARATTERISTICHE VERDI; TUTTAVIA SIAMO ATTENTI A SCEGLIERE FORNITORI PER QUANTO POSSIBILE RISPETTANDO L'AMBIENDE (ES. DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO.
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	No
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	Sì
Se sì, quali?	IN TEMA DI INCONTINENZA

Se no, perchè?	
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	No
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	NO
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	SI
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	NO
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	NO
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	NO
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	SI
Se sì, di quale tipologia?	Carta/cartone, Plastica
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	Sì

Azienda

CAMST

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	Sì
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Prodotti
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Gestione dei rifiuti, Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Riduzione imballaggi
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Entrambi
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad	Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Cancelleria (carta e

acquistare?	materiali di consumo)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde), Tessile (es. abiti da lavoro, divise, gadget, imbottiture, ecc.), Biodiesel (da oli alimentari)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Entrambi
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	No
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	credo di si
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	Sì
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No
Se sì, quali?	

Se no, perchè?	probabilmente perchè non è emera la necessità
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	No
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	si
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	si
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	si
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	si
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	
Se sì, di quale tipologia?	prodotti alimentari a shelf life ridotta e sottoprodotti di origine animale
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	si

Azienda

CMB Società Cooperativa

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	No
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	No
Se sì, di quali acquisti si tratta?	
Se no, perchè?	Non hanno caratteristiche qualitative conformi, Non c'è offerta sul mercato
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	Se non richiesto dal capitolato di progettazione e dal committente dell'opera, non è possibile introdurli.
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	gli acquisti verdi fatti vengono effettuati in base al capitolato di costruzione, gli acquisti verdi avvengono quindi su base saltuaria
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche)
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	No
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	
Se no, perchè?	esclusivamente su richiesta di capitolato
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Offerta al consumatore/cliente
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e

	segnaletica luminosa)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Inerti (es. cartongesso, sabbia- sabbietta-ghiaia e inerti riciclati da demolizioni)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Offerta al consumatore/cliente
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	No
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	Non esistono procedure per prodotti e servizi verdi, ma i fornitori vengono selezionati in base a caratteristiche tecniche.
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	No
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No
Se sì, quali?	
Se no, perchè?	La selezione avviene in base a requisiti tecnici specifici.
14. La vostra azienda produce materiale da	Sì

rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	No
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	Sì
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	No
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	No
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	No
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	No
Se sì, di quale tipologia?	
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	Al momento le condizioni si presentano premature, ma è nostro interesse rimanere aggiornati confidando che la sensibilità alla sostenibilità ambientale sia un argomento fondamentale per lo sviluppo.

Azienda

Coop Adriatica

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	No
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	Costano troppo rispetto ai loro equivalenti tradizionali, E' presente una resistenza culturale all'interno dell'azienda
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	ND
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche)
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	No
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	
Se no, perchè?	Non hanno caratteristiche qualitative conformi, E'

	presente una resistenza culturale all'interno dell'azienda
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Uso interno
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde), Tessile (es. abiti da lavoro, divise, gadget, imbottiture, ecc.)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	ND
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Uso interno
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	No
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	selezione in base a gare e capitolati, talora accompagnata da certificazioni ambientali

12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	No
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No
Se sì, quali?	
Se no, perchè?	
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	compost, toner rigenerati, attrezzature informatiche, oltre alla raccolta differenziata carta e plastica da imballaggi
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	si
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	si (es. depliant promo e houseorgan in versione on line)
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	sì / no: alcuni pv raccolgono le confezioni superflue; oppure raccolta differenziata al bar coop
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	progetto in corso di approfondimento
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	no

Se sì, di quale tipologia?	
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	no grazie

Azienda

Cooperativa Edificatrice Ansaloni sc

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	Sì
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	Azienda certificata secondo norme UNI EN ISO 14001:2004
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Materiale riciclato o recuperato
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	In ambito di cantieri edili - Acquisti sporadici
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Entrambi

<p>8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?</p>	<p>Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)</p>
<p>9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?</p>	<p>Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde), Inerti (es. cartongesso, sabbia-sabbietta-ghiaia e inerti riciclati da demolizioni), Apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali IT rigenerati (da RAEE)</p>
<p>Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?</p>	
<p>Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?</p>	<p>Entrambi</p>
<p>10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?</p>	<p>No</p>
<p>Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?</p>	
<p>Se no, perchè?</p>	<p>Acquisti sporadici</p>
<p>11. Avete un Albo fornitori?</p>	<p>No</p>
<p>Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?</p>	
<p>Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?</p>	<p>Miglior offerta</p>
<p>12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?</p>	<p>No</p>
<p>13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente</p>	<p>No</p>

riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	
Se sì, quali?	
Se no, perchè?	Acquisti sporadici
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	SI - Carta
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	SI
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	NO
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	NO
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	NO
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	NO
Se sì, di quale tipologia?	Carta/cartone
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	Al momento no

Azienda

Granarolo

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	Sì
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	Cancelleria, Auto, Fotocopiatrici
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura), Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	nd, ma quantificheremo a breve
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Riduzione imballaggi, Materiale riciclato o recuperato
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta	Cancelleria, pallet, imballaggi - in modo continuativi

di acquisti sporadici o continuativi?	
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Entrambi
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?	Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura), Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde), Apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali IT rigenerati (da RAEE), Biodiesel (da oli alimentari)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	nd
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Entrambi
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	Sì
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	si, manuale acquisto
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	si'
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di	

selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	Sì
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	Sì
Se sì, quali?	LCA dei prodotti
Se no, perchè?	
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	si'
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	si'
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	fatture on line, pallet
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	solo in termini di comunicazione
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	si' ma non lo abbiamo mai fatto
20. Pensate che internamente ci siano le	da valutare

condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	
Se sì, di quale tipologia?	Carta/cartone, Plastica, Legno
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	si'

Azienda

Gruppo Hera

<p>1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?</p>	<p>Sì</p>
<p>Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?</p>	<p>Nell'Istruzione operativa "Individuazione di criteri di sostenibilità per sottocategorie merceologiche di acquisti" del Gruppo Hera, in linea con il "Codice Etico", il "Protocollo 231 Approvvigionamenti" e le "Linee Guida in materia di Approvvigionamenti" del Gruppo Hera, dove si dichiara di privilegiare il ricorso al metodo di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ove ciò sia applicabile, sono stati individuati criteri di sostenibilità relativamente ad aspetti di sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale e qualità delle prestazioni.</p>
<p>2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?</p>	<p>Sì</p>
<p>Se sì, di quali acquisti si tratta?</p>	<p>Entrambi</p>
<p>Se no, perchè?</p>	<p></p>
<p>Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?</p>	<p></p>
<p>3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?</p>	<p>Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura), Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)</p>
<p>4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)</p>	<p>Il 90% dei volumi affidati nel 2013 (valore contratti stipulati nel 2013) con il metodo di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prevedeva</p>

	<p>criteri di sostenibilità ambientale.</p>
<p>5. Quali sono le caratteristiche “verdi” richieste?</p>	<p>Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Riduzione imballaggi, Materiale riciclato o recuperato, Esempi di criteri di sostenibilità ambientale: la gestione delle emissioni in atmosfera e del rumore; l’impatto ambientale dei mezzi utilizzati e la riduzione degli impatti sul traffico (compreso cibo KM zero); la prevenzione, riuso e riciclabilità dei rifiuti, nonché la riduzione degli impatti ambientali relativamente al ciclo di vita del prodotto; l’efficienza energetica di edifici, impianti, mezzi e dispositivi in genere; la riduzione della pericolosità delle sostanze utilizzate e la riduzione dei consumi idrici; l’adozione di strumenti di certificazione volontaria (esempio ISO 14001 o EMAS) o di procedure atte a ridurre gli impatti ambientali.</p>
<p>6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?</p>	<p>Sì</p>
<p>Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?</p>	<p>carta fotocopie, arredi, sacchi raccolta differenziata, carta bagno</p>
<p>Se no, perchè?</p>	
<p>Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?</p>	
<p>7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?</p>	<p>Entrambi</p>
<p>8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?</p>	<p>Arredi (per ufficio, scolastici, per sale archiviazione e lettura), Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano), Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l’igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)</p>
<p>9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale</p>	

recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	Il Gruppo Hera tra i core business ha proprio la gestione del ciclo dei rifiuti, operando e facendosi parte attiva al fine dell'incremento della raccolta differenziata e dell'instradamento dei rifiuti verso il loro riciclo. Nella sua attività trova scarsa applicabilità l'acquisto di beni in materiale riciclato, è invece di massimo interesse la selezione dei fornitori con particolare interesse agli aspetti di sostenibilità ambientale.
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Uso interno
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	Sì
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	Nell'Istruzione operativa "Individuazione di criteri di sostenibilità per sottocategorie merceologiche di acquisti" del Gruppo Hera, in linea con il "Codice Etico", il "Protocollo 231 Approvvigionamenti" e le "Linee Guida in materia di Approvvigionamenti" del Gruppo Hera, dove si dichiara di privilegiare il ricorso al metodo di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ove ciò sia applicabile, sono stati individuati criteri di sostenibilità relativamente ad aspetti di sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale e qualità delle prestazioni.
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	La qualificazione dei fornitori per il loro inserimento nell'elenco dei fornitori qualificati del Gruppo Hera, prevede requisiti verdi (certificazione ISO14001) facoltativi, eventuali elementi di sostenibilità ambientale sono definiti nelle singole lettere di invito, mediante l'individuazione di criteri di sostenibilità ambientale premiati mediante il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa ovvero mediante l'individuazione di requisiti tecnici specifici in capitolato/specifica tecnica.

12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	Sì
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No
Se sì, quali?	
Se no, perchè?	potrebbe essere un interessante spunto di dialogo con i fornitori che potremmo tenere presente nel nostro modello di Vendor Management
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	si - Il Gruppo Hera tra i core business ha proprio la gestione del ciclo dei rifiuti, operando e facendosi parte attiva al fine dell'incremento della raccolta differenziata e dell'instradamento dei rifiuti verso il loro riciclo. Nella sua attività trova scarsa applicabilità l'acquisto di beni in materiale riciclato, è invece di massimo interesse la selezione dei fornitori con particolare interesse agli aspetti di sostenibilità ambientale.
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	si
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	si
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	si
19. Avete mai pensato di integrare questi	Il Gruppo Hera tra i core business ha proprio la gestione

<p>scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?</p>	<p>del ciclo dei rifiuti, operando e facendosi parte attiva al fine dell'incremento della raccolta differenziata e dell'instradamento dei rifiuti verso il loro riciclo. Nella sua attività trova scarsa applicabilità l'acquisto di beni in materiale riciclato, è invece di massimo interesse la selezione dei fornitori con particolare interesse agli aspetti di sostenibilità ambientale.</p>
<p>20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?</p>	<p>per quanto possibile, già si procede all'acquisto di prodotti in materiale riciclato</p>
<p>Se sì, di quale tipologia?</p>	
<p>21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?</p>	<p>si</p>

Azienda

igd

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	Sì
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	Impegni puntuali negli acquisti e nella gestione dei Centri Commerciali
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Prodotti
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	3: materiali pulizie, carta, illuminazione leed
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Materiale riciclato o recuperato
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	carta. Acquisti continuativi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Uso interno
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle

acquistare?	strade), Gestione dei rifiuti
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde), Apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali IT rigenerati (da RAEE)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Uso interno
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	Sì
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	contratti di fornitura con i fornitori
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	esistono procedure specifiche previste nel contratto
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	Sì
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisce la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No
Se sì, quali?	
Se no, perchè?	Si tratta di un processo relativamente recente, non c'è ancora stato il tempo per organizzare iniziative in tal

	senso
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	No
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	no
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	stiamo iniziando
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	no
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	no
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	no
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	ci sono, magari a livello di singoli centri commerciali
Se sì, di quale tipologia?	Plastica
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	Si, siamo interessati

Azienda

Romagna Acque - Società delle Fonti SpA

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	No
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Cancelleria (carta e materiali di consumo)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	Non sa
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energia verde: dichiarazione da parte del fornitore che il 100% dell'energia acquistata derivi da fonti rinnovabili
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	Carta, acquisti continuativi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Uso interno
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad	Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche

acquistare?	ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Plastica (es. materiali plastici ottenuti da plastica recuperata come utensili monouso, plastiche miste come materie prime seconde)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	Quantità limitate per uso interno
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Uso interno
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	No
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	No
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	Albo Fornitori in fase di implementazione
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	No
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisce la selezione di prodotti e servizi verdi o di materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	No

Se sì, quali?	
Se no, perchè?	
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	Toner, carta
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	Sì
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	No
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	No, ma sono state attuate politiche di lotta contro lo spreco volte al consumatore finale.
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	No
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	No
Se sì, di quale tipologia?	
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	No

Azienda

UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

1. Esiste una politica aziendale per gli acquisti verdi (es. impegni formalizzati generali e specifici della alta direzione, criteri di sostenibilità o green buying definiti, ecc.)?	Sì
Se sì, com'è formalizzata? Sono previste specifiche tipologie merceologiche? A chi è rivolta?	E' formalizzata nell'operatività quotidiana. Buona parte delle classi merceologiche. Tutti gli utenti.
2. La vostra azienda effettua già acquisti verdi?	Sì
Se sì, di quali acquisti si tratta?	Entrambi
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
3. Quali prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta?	Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici, materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade), Gestione dei rifiuti, Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa), Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione), Cancelleria (carta e materiali di consumo), Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti), Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene), Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)
4. Quanti prodotti o servizi verdi acquista già la vostra ditta? (quantità/anno o in % sul totale delle spese per acquisti)	Il dato non è quantificabile, poichè non c'è un'attribuzione specifica.
5. Quali sono le caratteristiche "verdi" richieste?	Etichette e certificazioni ecologiche (Ecolabel, FSC, ecc.), Energy saver (risparmio energetico delle apparecchiature elettriche ed elettroniche), Riduzione imballaggi, Materiale riciclato o recuperato
6. Acquistate prodotti realizzati in materiale riciclato o recuperato?	Sì
Se sì, quali e con quali caratteristiche? Si tratta di acquisti sporadici o continuativi?	Gadget (acquisti sporadici) e le salviette asciugamani che vengono inserite nei dispenser dei bagni delle sedi del ns.

	Gruppo (acquisti continuativi).
Se no, perchè?	
Se no, pensate sia possibile introdurli nei vostri acquisti ordinari?	
7. Quale utilizzo fate degli Acquisti Verdi?	Entrambi
8. La vostra ditta quali prodotti e/o servizi verdi potrebbe essere interessata ad acquistare?	Gadget.
9. Tra i seguenti prodotti, creati da materiale recuperato o riciclato, quali potreste essere interessati ad acquistare?	Tessile (es. abiti da lavoro, divise, gadget, imbottiture, ecc.)
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, in che quantità attivereste un acquisto?	Quantitativi spot.
Rispetto ai prodotti indicati di vostro interesse, a quale scopo attivereste un acquisto?	Entrambi
10. Avete al vostro interno processi o procedure specifiche per gli acquisti verdi?	Sì
Se sì, quali, come funzionano, esistono manuali o documenti di riferimento?	Caratteristiche tecniche.
Se no, perchè?	
11. Avete un Albo fornitori?	Sì
Se sì, come funziona, esistono procedure specifiche di selezione dei fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	Domande specifiche sulla Sostenibilità.
Se no, perché? Come vengono selezionati i fornitori? Ci sono modalità che consentono di selezionare i fornitori con riferimento a prodotti e servizi con caratteristiche verdi?	
12. Avete un processo di selezione dei vostri fornitori che consideri criteri di sostenibilità ambientale?	Sì
13. Avete mai coinvolto i vostri fornitori abituali in un percorso che favorisse la selezione di prodotti e servizi verdi o di	Sì

materiali riciclati e/o potenzialmente riutilizzabili (es. workshop tematici, portale fornitori per selezionare le opzioni migliori in termini ambientali, richiesta dell'analisi LCA dei prodotti ecc)?	
Se sì, quali?	Progetto Partner della Sostenibilità.
Se no, perchè?	
14. La vostra azienda produce materiale da rifiuto che potrebbe essere recuperato per generare dei ri-prodotti?	Sì
15. La vostra azienda presenta già un processo di recupero del materiale di rifiuto per la creazione di ri-prodotti?	Plastica.
16. Avete mai coinvolto i vostri dipendenti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (riutilizzo di carta, promozione dell'uso di stoviglie riusabili, riciclo dei toner ecc.?)	Sì, cestini di carta appositi.
17. Avete mai coinvolto i vostri clienti in azioni volte alla riduzione o al riutilizzo di materiali da rifiuto? (es. conti online, contenitori ricaricabili ecc.)	Sì.
18. Avete mai coinvolto i vostri clienti/consumatori in azioni volte a riciclare o riutilizzare materiale da voi prodotto/venduto?	No.
19. Avete mai pensato di integrare questi scarti/rifiuti in un processo di trasformazione volto al riutilizzo interno od esterno?	Sì.
20. Pensate che internamente ci siano le condizioni per passare all'utilizzo di questo tipo di materiali e/o riprodotti?	Sì, ma non ci siamo ancora riusciti.
Se sì, di quale tipologia?	Carta/cartone
21. Sareste interessati a fissare un incontro presso la vostra azienda per avere maggiori informazioni sul progetto Lowaste e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto?	Sì.